Cronaca Cittadina

I contribuenti alla tassa di famiglia

Diamo la continuazione e fine dell'elenco di quei contribuenti che pagano una tassa di famiglia superiore alle lire 200 e inferiore alle lire 400:

Olivetti Ernestino, L. 302,40 — Olivieri avvocato Alberto, 226,20 — Olivieri comm. Ottavio, 235,60 — Omegna Dario 224 — Onegila ing. Ignazio, 343,20 — Opesal Gian Battista, 272 — Oriani Giuseppe, 209,70 — Ostorero dott. Mario, 334,40 — Ovazza Samuele, 297,15 — Pallavicini marchese Alerame, 228,05 — Pardo avvocato Carlo, 306,40 — Parato avv. Riccardo, 269,70 — Pasquarelli avv. Federico, 378,35 — Pascarino Carlo, 302,40 — Passerin d'Entreves conte Ettore, 341 — Patania cav. Alfredo, 306,60 — Patriarca cav. Alfredo, 296,75 — Peyron ing. comm. Prospero, 240,35 — Pollion di Persano conte Carlo, 211,50 — Pernd cav. Enrico, 344,30 — Perroncito comm. prof. Edoardo, 251,30 — Perrot Francesco, 214,20 — Perrone di San Martino conte Eugenio, 313,95 — Piacenza Camillo, 300,30 — Piacenza-Sella Linda, 235,60 — Piccati Serazzi Carolina, 232,75 — Piccinini avv. Pietro, 343,20 — Pevoni Fortunato, 205,20 — Pinelli avv. Ferdinando, 206 — Pinna-Pintor dottor Arturo, 304,50 — Pinna cav. ing. Raffaele, 299,85 — Piola Giuseppe, 206,10 — Piola Pietro, 250,90 — Piola-Caselli marchesa Maria, 231,60 — Pioletti Giovanni, 306,30 — Pollotti di Nigras cav. Alessandro, 270 — Poma Carlo, 243,20 — Poma Giuseppe, 213,30 — Poma Olga, 240,05 — Ponchain Adolfo, 335,50 — Ponchia Paolo, 201,60 — Ponte di Pino conte Gaetano, 231,60 — Pozzo Ernesta ved. Poma, 264 — Pozzo Paolo, 221 — Prato prof. Giuseppe, 237,50 — Preceruti G. e Delma M., 338,60 — Prono Vincenzo, 364 — Provana di Collegno cav. Emanuele e cav. Luigi, 338,80 — Provera notaio Vittorio Emanuele, 226,95 — Quarelli dottor Tito, 260,70 — Rabby avv. Michele, 322,20 — Raccagni comm. Felice, 223,95 — Radicati di Marmorito conte Vittorio, 303,60 — Ragni comm. Ottavio, 239,40 — Raimondo cav. Francesco, 370,05 — Ranieri Giuseppe, 342,10 — Rarelli Francesco, 343,20 — Ratto Maria vedova Raccagni, 244,15 — Ravaregna avv. Carlo, 278 — Rey dott. Eugenio, 306,60 — Resegotti Lorenzo, 233,70 — Revelli avv. Michelangelo, 207,00 — Reviglio Giovanni, corso Vinzaglio, 260 — Reviglio Vittorio, 201,60 — Reviglio della Veneria cav. Cesare, 335,50 — Riberi avv. G. B., 306,60 — Ricca di Castelvecchio conte Guido e Luigi, 310,80 — Riccardi Guido, 298,20 — Ricci des Ferres bar. Roberto, 307,65 — Riccio Oreste, 278 — Riedolio Cesare, 204 — Ricchetta Alessandro, 233,70 — Riccardi Camillo ed Enrichetta, 235,45 — Righini-Bassignana Virginia, 311,85 — Rizzetti sen. Carlo, 208,60 — Roagna Giuseppe, 336,60 — Robiol ved. Vittoria, 211,50 — Redano Francesco, 208 — Rodelli Irene, 280,65 — Roggeri Giovanni, 165 — Roggero avv. Carlo Felice, 301,35 — Rongino Giovanni, 276 — Rognetta avv. Benedetto, 322,40 — Rolla cavaliere Francesco, 306,60 — Rolla Vitale, 349,80 — Rolle Augusto, 306,60 — Rollini Enrichetta, 231,80 — Rosazza Antonio, 229,90 — Rosazza Lucia, 377,20 — Rosselli Pietro, 264 — Rossi Carlo e moglie, 302,40 — Rossi Giuseppe fu Matteo, 386,40 — Rossi-Britera avv. Ettore, 260 — Rossignolo cav. Domenico, 261 — Rostagno Caterina, 278 — Rostan Alberto, 275 — Rovasenda di Rovasenda conte Emanuele ed Amedeo, 293,80 — Rovei Giacomo, 309,75 — Rovero Isidoro e Demorra Giuseppina, 262 — Ruffini senatore Francesco, 237,50 — Ruggeri Laderchi conte Paolo, 239,40 — Sacchi ing. Francesco, 299,25 — Sacerdote Anselmo fu Donato, 273 — Sacerdote Anselmo fu Raffaele, 242,20 — Sacerdote cavaliere Ezechia, 208 — Sacerdote Teodoro e Fubini Rosetta, 368 — Sacheri Angelo, 333,30 — Saint Amour di Chanaz conte Vittorio, 343,20 — Sala Alberto, 240,35 — Sala ing. Carlo, 302,40 — Scalenghe Carlo, 382,05 — Salietti madre e figli, 210,60 — Salza Silvio, 384,10 — San Bonifacio contessa Virginia, 305,60 — San Martino di Castellamonte contessa Eugenia, 212,40 — Santoro cav. Federico, 311,85 — Savant Levet G. Battista, 382,95 — Savio ing. Cesare — 244,15 — Scala don Amato, 277 — Scaletti Pietro, 312,90 — Scalvedi Gaetano ved. Germano, 206,10 — Scanavino Maggiorino, 308 — Scaramuzzi di Villanova marchese Ferdinando, 373,75 — Scarfiotti comm. Lodovico, 239,40 — Scatina Luigi, 202 — Schonenberger ing. Giacomo, 293,20 — Scipioto dott. Rinaldo, 206,10 — Scitina Alberto, 201,60 — Scozia di Calliano Maria, 279 — Secondi prof. Giovanni, 231,60 — Segre Corrono, 209,70 — Segre Ernestina, 241,20 — Segre Ernesto, 262 — Segre Vito, 270 — Sella Tancredi, 229,90 — Sella Rossi Antonietta, 270 — Serafini Giuseppe, 235,60 — Serazzi Carlina ved. Piccati, 245,10 — Serra Cesare, 261 — Servettaz Giovanni, 368,40 — Sigismondi Vittorio, 311,85 — Simondetti Camillo, 380,95 — Simondi Bonaiglio, 302,40 — Simonte Giuseppe, 298,20 — Sincero avv. Costante, 306,60 — Sinigaglia avv. Giorgio, 302,40 — Sinigaglia Arthur, 276 — Sobrero Carlo, 343,20 — Sola Irene, 210,60 — Soldati Giacinto, 275 — Soleri ing. Elio, 235,60 — Soria ing. Diego, 343,20 — Sosso geom. Tommaso, 212,40 — Spinola marchesa Adele, 208,80 — Strada Eugenio, 206,10 — Tabusso Alfredo, 363,15 — Tabusso Ettore, 308,75 — Tabusso Roberto, 379,50 — Taruffi S. E. Giuseppe, 210,60 — Talmone Enrico, 308 — Talmone Amedeo, 204,30 — Talmone Gustavo, 209,70 — Tanda avv. Augusto, 341,30 — Tedeschi ing. Augusto, 298,20 — Tedeschi Carlo, 208 — Tedeschi Cesare, 300,30 — Tedeschi avv. Felice, 233,70 — Tedeschi ing. Virginio, 380,70 — Teppa Angela, 206 — Terracini Elia, 372,60 — Terracini Giacomo, 239,40 — Tiraferri Ferruccio, 212,40 — Tivoli Sofia, 306,60 — Tonelli Flavio, 200 — Tonelli cav. Giuseppe, 234,65 — Tornielli Annibale, 231,80 — Toso Giovanni, 229,90 — Tosi Andrea, 392,15 — Trabia Michele, 269 — Treves Vittorio, 201,60 — Treves Vittorio Emanuele e Massimiliano e Matilde, 246,05 — Trinchieri Ulisse, 209,70 — Trivulzi Duilio, 380,65 — Turin Ernesto (via Santa Teresa), 330,90 — Urani avv. Edoardo, 294 — Vaccarino cav. Giorgio, 203,40 — Vaglione Gustavo, 206 — Vaglione Malvina, 208,80 — Vagnone Mario, 312,00 — Vayra Maria, 208,20 — Valente Edmondo, 201,60 — Valente rag. Italo, 243,20 — Valente not. Michele, 214,20 — Valperga di Masino contessa Ida, 345,10 — Varrone Clotilde ved. Poma, 229,90 — Vegezzi Bossi Carlo, 336,60 — Vanchi cav. Silvano, 261 — Vercelli Ettore, 208,80 — Vercelli cav. Pietro, 294 — Vercellone avv. Camillo, 266 — Vercellone avv. Silvio, 331,30 — Vialardi di Sandigliano cav. Tommaso, 201,30 — Vialardi di Villanova Carlo, 264 — Victor Giorgio Rodolfo, 201,60 — Vigino Maria, 243,20 — Vigliani Giacomo, 374,90 — Vigliani ing. Giuseppe, 213,30 — Vigliani dott. Luigi, 300,30 — Vigliani Pietro, 262 — Vignolo Filippo, 201,60 — Villata Celestino, 300,75 — Violini Adelaide, 337,70 — Viora Margherita, 341 — Virando Alessandro, 330,90 — Vinkleri avv. Mosè, 306,60 — Vittone dott. Alberto, 204,30 — Voli avv. Giovanni, 334,40 — Wolff Lidia e fig., 242,25 — Zaffrani Silvio, 208,80 — Zecchini Cesa Romilda, 278 — Zolla Alessandro 201,30 — Zollinger Ernesto, 386,40 — Zorio Callisto, 201,60.

Il Luogotenente generale a Torino

S. A. R. il Duca Tommaso di Genova è giunto ieri da Roma e si è recato al Castello di Agliè.

Per la riforma delle scuole professionali e industriali

Il presidente del Consiglio, on. Boselli, ha ricevuto ieri mattina l'on. sen. Frola, il quale, nella sua qualità di presidente della Commissione per l'ordinamento delle scuole industriali e del politecnico di Torino, lo ha intrattenuto ampiamente circa gli studi di riforma degli ordinamenti delle scuole medie professionali ed industriali che dovrebbero, in relazione alle idee manifestate dal presidente del Consiglio nelle sue comunicazioni del 28 giugno alla Camera dei deputati, assumere un carattere di insegnamento pratico, cosicchè possano servire alla formazione di capi tecnici e capi officine. Il presidente del Consiglio, compiacendosi dei lavori della Commissione presieduta dal sen. Frola, ha espresso la fiducia che essa proseguirà nei suoi studi ed ha confermato i suoi propositi circa le accennate riforme da estendersi a tutte le scuole professionali del Regno.

Il prezzo massimo di vendita delle farine

La Prefettura comunica: «Con decreto prefettizio 8 corr. il prezzo massimo di vendita delle farine di grano tenero, già stabilito con Decreto 20 aprile 1916 in L. 48,50 al quintale, è stato ridotto, a decorrere dal 16 luglio corr. a L. 44 al quintale. Con lo stesso Decreto è stato disposto che in ogni Comune la Giunta Municipale stabilisca immediatamente i prezzi di rivendita al minuto di dette farine, nonchè il prezzo e le forme del pane».

Una riunione dei Comitati per l'invio dei doni ai soldati

Com'è noto, in omaggio alle disposizioni recentemente emanate dal Comando Supremo per l'invio dei doni ai soldati, venne alla città nostra ed alla regione piemontese assegnato il rifornimento della IV Armata. Il Comitato di preparazione, che a tal uopo ha già preso i necessari accordi coll'Intendenza della IV Armata, desiderando che da tutti i Comitati, ed in particolar modo da quelli femminili della città, i quali hanno già tanto benemeritato dell'assistenza civile, si dia opera ed incitamento per la buona riuscita della generosa iniziativa, ha indetto una seduta plenaria dei medesimi per quest'oggi, alle ore 17, presso la propria sede (Galleria Nazionale, scala B) e ciò al duplice scopo di discutere sul lavoro da compiere e sulla sua miglior organizzazione, nonchè di redigere un appello alla cittadinanza, che sarà sottoscritto dai Comitati aderenti.

* *

Il Comitato Torinese per i soldati al fronte ha fatto la seguente nuova spedizione diretta alla IV Armata: Oggetti per ospedali da campo: guanciali 180, coperte 18, lenzuola 12, indumenti diversi (accappatoi, scialli, tappeti) 12; totale oggetti 222; e dei seguenti indumenti di lana: calze 300 p., maglioni 20, passamontagna 20, guanti 20, gambali 20, ventriere 20, sciarpe 20; totale indumenti 420.

Pacchi misti individuali 300.

Questo Comitato, che svolge la sua azione a pro' dei combattenti dall'inizio della guerra, ha così con questa spedizione in un anno di attività raggiunto le seguenti cifre: Incasso totale L. 55.233.

Coll'incasso e colle offerte varie in natura furono spediti a tutt'oggi: Pacchi misti individuali: N. 27.605. Ogni pacco conteneva un indumento di lana o di biancheria, sigari, o tabacco e sigarette, cioccolato, sapone, busta cancelleria (carta lettere, cartoline, matite), polvere insetticida (o sego o vaselina), un oggetto fantasia (portasigarette, pipe, temperino, specchi, pettini, mercerie).

Furono inoltre spediti in pacchi collettivi: indumenti lana N. 45.000.

All'Ospedale "Vittorio Emanuele,,

Nell'ospedale territoriale della Croce Rossa «Vittorio Emanuele III» fu dato un concerto, che riuscì di vivo gradimento ai soldati. Vi parteciparono la notissima cantante signorina Tina Alasia, la signorina Chiara Giordano, il tenore Emilio Aymo e, come accompagnatore al pianoforte, il maestro Cardellini. La signorina Rita Brondi, la concertista di chitarra, che ebbe ovunque così schietti successi, eseguì alcune pagine molto interessanti. Il concerto divertì l'uditorio, che fece agli esecutori tutti accoglienze calorosissime.

Per le famiglie dei soldati dei centri rurali

Per iniziativa del Comitato piemontese dell'Unione generale degl'insegnanti italiani si darà un concerto corale mercoledì, 12 luglio, ore 21, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19) a favore delle *famiglie dei soldati nei centri rurali*.

Il programma comprende: 1. Roberti: *Virtù del canto*; 2. Templa: *Il paese natio*; 3. Thermignon: *Canto e cuore*; 4. Gounod: *Presso il fiume straniero*; 5. Dalcroze: *Le petit doigt*; 6. Pachner: *Ai monti, ai mari*; 7. Pinelli: *Fanfaroni nell'ombra*; 8. Pachner: *Alla croce di Savoia*; 9. *Canti patriottici*. Esecutori gli insegnanti delle scuole elementari municipali, diretti da Michele Pachner. Al pianoforte il maestro G. Mosso.

I biglietti d'ingresso (di una lira o due lire) si vendono presso gli editori di musica Bianchi (via Po) e Perosino (via Garibaldi).

Prigioniero di guerra

Il sergente torinese signor Mario Vigna, che si trovava in Trentino durante la tentata offensiva austriaca, era scomparso fin dal 16 di maggio. Ora alla famiglia è pervenuta dal giovane una cartolina da un campo di concentrazione, nella quale annunzia di essere stato fatto prigioniero. La cartolina è stata spedita il 18 maggio.

Alpino vittima di una valanga

Alla famiglia abitante nella nostra città è giunta in questi giorni la notizia che l'alpino Giuseppe Valsania di Giacomo, d'anni 25, reduce dalla Libia, è morto nel marzo scorso in Carnia, vittima di una valanga. Il Valsania, un fratello del quale, a nome Francesco, si trova pure al fronte, aveva dato prova di grande valore.

Per gli esoneri

La Commissione degli Esoneri della Divisione di Torino ha comunicato al Sindaco, in ottemperanza al decreto luogotenenziale 12 marzo 1916, n. 307, un secondo elenco dei militari che hanno ottenuto la concessione temporanea dal servizio militare, in virtù del decreto luogotenenziale n. 982 del 17 giugno 1915. Il Sindaco ha provveduto alla pubblicazione di detto elenco all'albo pretorio nell'atrio del Palazzo Municipale ed invita i cittadini non ancora obbligati di servizio militare, e che si ritengono in grado di sostituire coloro che fruiscono di esonerazione, a volere inoltrare domanda alla Commissione degli Esoneri, specificando quale fra i posti compresi nell'elenco si intende di coprire ed unendo tutti i migliori documenti atti specialmente a comprovare l'esenzione da ogni obbligo militare e le attitudini dell'aspirante al posto indicato. Tali domande devono essere rimesse all'Ufficio municipale di collocamento in via Bellini n. 4, il quale ne farà consegna alla Commissione degli Esoneri, cui spetta il vagliare le domande stesse ed il pronunciarsi in proposito.

Seguendo la Cronaca

O. Rodi & Figli
è tuttora provvista di un ricco e conveniente assortimento di *accappatoi e costumi da bagno*.

I Divertimenti

La fabbricazione dei grandi cannoni, la radiotelegrafia, le mine sottomarine
sono oggetto di interessantissimi quadri che si ammirano al *Salone «Ghersi»*, nel *I prodigi della radiotelegrafia*, che ottenne ieri grande successo. E' un film dal vero, nel quale ad una gentile storia sentimentale fanno sfondo navi da guerra e la fabbricazione dei più enormi cannoni del mondo. Si assiste inoltre al funzionamento della radiotelegrafia, delle mine sottomarine con l'affondamento di una grande nave, agli spari ed allo scoppio di uno dei mostri della moderna guerra e ad una impressionante caduta di un'automobile. Da oggi si iniziano le repliche.

La Cieca di Sorrento
della *Caesar film* si proietterà domani al *Cinema Splendor*. Oggi ultime del dramma *Il sacrificio di un'anima*, del bozzetto *Insurrezione* e della comica *Polidor vince il diavolo*.

Amedeo Chiantoni
ed *Alfonsina Pieri* ottennero ieri un grande successo nel dramma moderno *Tattes* (La bufera), che si replica al *Cinema Teatro Vittoria*.

Esercitazioni dei Giovani Esploratori

Questa sera, ore 20,30, si potranno ritirare in sede i bagagli, e si riceveranno le ultime iscrizioni per il Campo Esploratori e Novizi a Trana. Mercoledì, adunata a Porta Nuova alle ore sette (7) per gli iscritti al campo. Domenica prossima ventura, gli Esploratori rimasti a Torino andranno a Trana a visitare l'accampamento.

Bambina uccisa da una vettura tramviaria

Ieri mattina, verso le 9,30, la bambina di 6 anni Bonfiglioli Elsa, abitante in via Fréjus, N. 50, nell'attraversare detta strada dovette fermarsi un istante per il passaggio di una vettura; passato il veicolo, si mise a correre senza avvedersi del sopraggiungere di una vettura tramviaria. La poverina venne quindi travolta sotto il pesante veicolo e fu trascinata per un tratto di circa trenta metri. Accorsi i pompieri, venne liberata, ma, purtroppo, era già cadavere.

Constatata la morte dal medico municipale dottor Ballana, la salma venne trasportata agli Istituti del Valentino.

L'empiastro di lumache

Il parrucchiere Giovanni Calligaris, d'anni 54, abitante in corso Regina Margherita, 140 bis, fu trasportato ieri sera all'ospedale di San Giovanni in gravissime condizioni perchè colpito dal tetano. L'infelice avendo una piaga alla gamba destra l'aveva curata con un empiastro di lumache pestate! Il dottor Jachia, nella speranza di salvare il Calligaris, procedette subito all'amputazione della gamba, giudicandolo in pericolo di vita.

L'improvvisa morte di un operaio

A Settimo Torinese, ieri, l'operaio Giuseppe Cortino, addetto allo stabilimento chimico Schiapparelli, mentre era intento al lavoro si sentì male. Uscito per recarsi a prendere un cordiale in un caffè vicino, stramazzò morto in mezzo alla strada. Non è possibile dire se si tratti di una sincope o se la morte è dovuta ad altre cause.

Ustionata dalla benzina

La giovane Marcellina Giachino, d'anni 22, abitante in via Bertoulla 186, stava facendo riscaldare il caffè sopra una macchinetta a spirito, quando questa scoppiò. Una fiammata investì la Giachino, producendole ustioni assai gravi. Certo Agostino Botta, accorso alle sue grida, le spense di dosso le fiamme e, poco dopo, il dottor cav. Magnetti, sopraggiunto, le prestò le cure necessarie giudicandola guaribile in trenta giorni.

Principio d'incendio

Nel reparto della sieroterapia all'Ammazzatoio municipale s'incendiò una quantità di paglia e le fiamme si propagarono al tetto. Accorsi i pompieri scongiurarono ogni pericolo in breve tempo. Il danno non è grave, poichè furono distrutti due metri quadrati di tetto e pochi quintali di paglia.

Tentato suicidio

Il tipografo Riccardi Giovanni, d'anni 18, abitante in via Monferrato, N. 4, in un momento di disperato sconforto originato da motivi non rivelati, si esplose un colpo di rivoltella in bocca. Per cura di una guardia municipale il poveretto fu trasportato al San Giovanni, i cui sanitari rilevarono che la ferita era guaribile in una quindicina di giorni.

Arresti

Per furto di lire 600 commesso sulla piattaforma di una vettura tramviaria, in danno del prof. Carlo Mantegazza, residente a Santhià, furono arrestati certi Rebaudo Giovanni di Camillo, aggregato al 5.o reggimento artiglieria da fortezza e Raschino Ernesto di Angelo disertore del 43.o fanteria. Nelle carceri fu pure internato ieri certo Alberti Domenico di Pietro, di anni 17, abitante in via Nizza, N. 210, il quale fu sorpreso sulla riva del Po nell'atto in cui, in unione ad altri due compagni, tuttora sconosciuti perchè fuggiti, rompeva dei tubi di rame rubati nello Stabilimento Lanza.

La negoziante signora Bongiovanni Pierina, con banco a Porta Palazzo, fece arrestare la cameriera Podestà Romilda di Giuseppe, abitante in via Petrarca, N. 44, per furto di due camiciette di seta.

Taverna Umberto di Giacinto, di anni 19, da Asti, lucinatore, abitante in via Porta Palatina, N. 15, venne sorpreso nell'atto di rubare un orologio a certo Avangino Biagio, e fu arrestato. Un altro messere di brutta fama trovò la via del carcere: è il macellaio disoccupato Guala Francesco fu Domenico, di anni 24, il quale deve rispondere di estorsione continuata, percosse e minaccie in pregiudizio di certa Buscaglione Maddalena, abitante in via Porta Palatina, N. 13.

* *

Verso le ore 4 dell'altra notte il cittadino dell'ordine Ghiodi Federico sorprese il pregiudicato Ferraris Carlo, di Castellamonte Canavese, d'anni 21, mentre borseggiava certo Alberini Pietro, abitante in via Baretti, 21, il quale si era addormentato su una panca di piazza Statuto. Il furfante venne tradotto alla Sezione di P. S. Moncenisio. Perquisito, venne trovato in possesso delle poche lire rubate all'Alberini.

— Verso le ore 3 il cittadino dell'ordine Intorcio Marcello, mentre percorreva il corso Regina Margherita angolo corso Principe Oddone, s'imbattè in un individuo carico di un grosso involto. L'agente tentò di avvicinarsi, ma questi, intuito il pericolo, gettava a terra il carico e si dava alla fuga. Inseguito però prontamente dal cittadino dell'ordine, venne raggiunto ed arrestato. Tradotto alla Sezione di P. S. di Borgo Dora, fu identificato per il pregiudicato Borghini Giuseppe fu Carlo, del romano, d'anni 22, manovale disoccupato. Perquisito, venne trovato in possesso di L. 80 di cui non seppe giustificare la provenienza. L'involto abbandonato dal ladro nella fuga conteneva 11 sacchi vuoti, tutti nuovissimi.

La scomparsa di un'automobile-camion

Il signor Alberto Debernardi ha informato la Questura che ier l'altro, a Viù, fu derubato di un'automobile-camion molto usata, fabbrica Fiat, con carrozzeria color cenere, ruote e chassis neri, distinta col N. 53-008, motore a 22 cavalli. Il derubato aveva già fatto una prima denunzia ai carabinieri di Viù.

Furti

L'artista di varietà Guidi Filomena, d'anni 26, denunziò il furto di una borsetta d'argento del valore di L. 200 circa, che aveva lasciata in un camerino del teatro Romano in piazza Castello.

Gallino Giacomo, abitante in via Circonvallazione, N. 150, denunziò che l'altra notte fu da ignoti derubato del portafogli contenente L. 50 e di una catena del valore di L. 95.

Stato Civile di Torino

11 luglio 1916.

NASCITE: 30, cioè maschi 10, femmine 18.

MATRIMONI: Baldo Carlo con Vietti Margherita — Bologna Giovanni con Meluso Maria — Giuaudo Stefano con Malandrino Rosa.

MORTI: Gavinelli ved. Guglielmino, d'anni 61, di Viù, casalinga, via Bellezia, 7.
Piacci Carlo, d'anni 7, di Torino, scolaro, via Cosigliole, 22.
Peyron Edoardo, d'anni 20, di Cesana, studente, corso Raffaello, 23.
Volpati Giovanni, d'anni 66, di Novara, via Venasca, 22.
Margone Giuseppina, d'anni 12, di Valenza, operaia.
Enrio Antonio, d'anni 76, di Cuorgnè, falegname, corso Regina Margherita, 134.
Pianta Maria n. Stabianino, d'anni 43, di Carignano, casalinga.
Revel Laura, d'anni 14, di Torino, scolara.
Toja Benedetto, d'anni 67, di Pinerolo, segatore.
Canuto Ermelinda n. Chiampone, d'anni 37, di Cerreto Monferrato, casalinga.
Cordero Giovanni, d'anni 62, di Pelocca, contadino.
Strumia Giuseppe, d'anni 61, di Sommariva Bosco, cittadino, strada Bertoulla, 293.
Deborchio Francesco, d'anni 21, di Bobbio, soldato 52.o fanteria.
Gebeau Margherita ved. Camusso, d'anni 67, di Vigone, casalinga, via Accademia Albertina, 21.
Innocente Matilde n. Miola, d'anni 63, di La Cassa, casalinga, via Brura, 2.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

N.B. Nella nota dei morti 8 e 9 corr., dove è scritto Peyrot Lucia ecc., leggasi Peyrot Lina.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione Sovini e Zerboni) — Compagnia d'operette Caramba e C. — Ore 21,30: *Les petites Michu*, operetta di Audran. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia dei Grandi spettacoli Nenzi-Gabrielli — Ore 21,30: *L'imperatrice di ...* — Ingresso L. 0,50.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,30: *Buon ...*, vaudeville di Berta, Bertinetti e Dona. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

POLITEAMA R. CHIARELLA — Ore 21,30: *La guerra d'Italia a 3.000 metri sull'Adamello* — Film in 6 parti e 970 quadri — Ingresso L. 1.

CINEMA SPLENDOR — *Il sacrificio di un'anima* — *Insurrezione* — *Polidor vince il Diavolo*.

«IRIS» - CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 13 e 14.

GRAND RESTAURANT DU PARC — Musical Five O' Clock (ex Concerto serale Ranieri). Piatti Scatena.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

MOLE ANTONELLIANA — Esposizione d'arte, della Società «Amici dell'Arte». Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

La truffa al parrucchiere - Investimento - L'ospite pericolosa.

Una breve denuncia: una truffa al parrucchiere Paolo Michelone; tutto è stato commesso da un individuo, ora ricercato in Svizzera, tal Paolo Graf. Costui, presentatosi al parrucchiere, (forse già suo cliente), gli domandò una prima volta un prestito di 300 lire; premuroso il parrucchiere aderì, anche perchè il Graf ostentava un libretto di deposito sul Credito Italiano di lire 14.000 e l'offriva per garanzia; più tardi domandò un altro prestito, ed anche per questo il Graf fu accontentato e rilasciò cambiale. Ma la cambiale venne a scadenza, e Graf era già passato le Alpi... non per la guerra, ma per sottrarsi alle richieste del buon figaro. Questi sporse querela. Il Graf aveva risposto alle sollecitazioni del Michelone con delle cartoline, con tanti saluti dalla madre alla cara madre: tenerezze che però non furono sufficienti a placare il mutuante, perchè il Michelone mantenne l'accusa e in Tribunale il fuggitivo Graf, contumace, fu condannato a 9 mesi di reclusione. — Difensore avv. Gariglio.

Il grave fatto accadeva il 3 febbraio u. s. in un piovigginoso e triste mattino, in corso Regina Margherita, all'altezza di via Orfane. Vittima una buona donna. Essa attraversava il controviale. Fu travolta, gettata a terra. Dopo pochi giorni moriva. Autore dell'involontario omicidio tal Ravelli Ugo, chauffeur, che si scusò dicendo che vi era nebbia, e la pioggia velava il vetro e la visuale al conducente. Fu ritenuto dal Tribunale imprudente, e condannato a tre mesi di detenzione. — Presidente: Aliberti. P. M.: Bruno. Difesa: avv. Gariglio; Cancelliere: De Caroli.

Tal Cerruti Agostino aveva l'aiuto nel suo laboratorio della signorina Carbone Rosa, che si introduceva anche nelle faccende di casa e, si diceva, aveva una certa confidenza. Saputo che il Cerruti aveva nascosto sotto il materasso del letto una cartella di rendita di lire 1000, se ne appropriò e la vendette ad un cambiavalute, che però subito la restituì al legittimo proprietario. Della cosa però si immischiò la giustizia. Si seppe che la Carbone era stata istigata al furto da un famigerato furfante, tal Arnaudo Domenico, suo amante. Entrambi rinviati a giudizio pel furto, furono condannati: la ragazza a 1 anno e l'Arnaudo a 10 mesi e giorni 20 di reclusione. — Presidente: cav. Testa; P. M.: Sciacca. Difensore: avv. Devonetti; Cancelliere: Lauressano.

Sentenze del Tribunale militare di Torino cassate dal Tribunale Supremo di Guerra

Novara, 10, notte.

Il noto macellaio della nostra città Enrico Mongini, proprietario di due spacci di carne, venne condannato dal Tribunale Militare di Torino alla pena di due anni di reclusione per essere stato riconosciuto colpevole di frode in danno dell'Amministrazione militare.

Il Mongini ricorse contro questa sentenza al Tribunale Supremo di Guerra, assistito dagli Avvocati on. Dernini e Tornielli-Brusati di Novara, Bosino di Vercelli, Apostolo di Torino e Soro di Roma, ed il Tribunale Supremo cassò completamente la suddetta sentenza, dichiarando non applicabile l'aggravante del «tempo di guerra» e riducendo conseguentemente la pena ad un anno. Nel merito poi ritenne la stessa sentenza contraddittoria in quanto dichiarava il Mongini colpevole di frode, ordinando che venga rifatto il dibattimento davanti al Tribunale Militare di Alessandria.

Cambi del 10 Luglio 1916

Parigi Danaro: chèque 108,25; versamento 108,30 - Lettera: chèque 108,50; versamento 108,45.
Parigi — Danaro: chèque 108,22; versamento 108,30 - Lettera: chèque 30,54; versamento 30,55.
Svizzera — Danaro: chèque 120,70; versam. 120,90 - Lettera: chèque 120,90; versamento 121.
New-York — Danaro: chèque 6,38; versamento 6,33 - Lettera: chèque 6,41; versamento 6,42.
ORO: Danaro 117,50; lettera 117,20.

Domenica, alle 21,15, serenamente spirava, dopo penosa malattia,

Peyron Edoardo Andrea
d'anni 20
Studente in legge

I genitori;
i fratelli;
Lo zio ANGELO MUTTI, che lo ebbe quale figlio carissimo, e famiglia;
I parenti
ne danno, angosciati, il doloroso annunzio.
Serve la presente di partecipazione.
I funerali avranno luogo l'11 corrente, alle ore 15,30, partendo da corso Raffaello, 23.
(Pompe funebri Genta)

Il padre, tenente generale RUGGERI LADERCHI Conte PAOLO, la madre Contessa ALESSANDRA, i fratelli, le sorelle ed i congiunti annunziano la morte del loro amatissimo

GIORGIO
di anni 17

avvenuta in Roma il giorno 6 luglio nelle acque del Tevere, in seguito ad un disgraziato accidente. 11122 H

Non potendo ringraziare individualmente, serva la presente di ringraziamento a quanti parteciparono ai funerali del compianto signor

CESARE SCRIBANTE

ed in particolar modo a quelli che gentilmente vollero inviare fiori. 11130

Il punto debole

E' riconosciuto che l'impoverimento del sangue coincide col guasto della macchina umana. Causa ed effetto. Il disturbo si manifesta, secondo gli individui, in modi differenti, per la manifestazione appunto del loro «punto debole». Negli uni, e più accentuato dal lato dell'apparecchio digestivo, negli altri colpisce soprattutto gli organi eliminatori, reni, intestino; negli altri invece il disturbo si fa sentire con emicranie, vertigini, perdita della memoria, ciò che indica che il cervello è colpito. Nella maggioranza degli ammalati, il disturbo è generale e si può dire che nulla funziona più bene. Se il sangue recupera la ricchezza della sua composizione, si constata immediatamente che i medesimi scompaiono e che tutto rientra a poco a poco in ordine. Il mezzo più sicuro di rendere il sangue ricco e puro consiste nel prendere le Pillole Pink, medicamento che è stato appunto composto a questo scopo e che ha sempre dato ottimi risultati.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola, L. 18.— le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano.

Tosse ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

PROIETTIFICI: Stabilimento moderno in centro industriale Piemonte, area metri quadrati 3000, dei quali 1500 coperti, vendesi a buone condizioni. Ottimamente adatto per officina meccanica. Motori elettrici per complessivi HP. 42, trasmissioni, pompe per acqua, riscaldamento, ecc. Tutto funzionante. — Scrivere Casella 1050 C. «Haasenstein e Vogler, Genova». 10912 G

FRATTA ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

MONTECATINI (TOSCANA) CURA FEGATO, STOMACO, INTESTINO MALATTIE RICAMBIO

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G. OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA Trasferto via Nizza, n. 13, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 15 alle 16, feriali — 10 a 12, festivi.

E. FRETTE e C. MONZA — La miglior Casa per Biancherie di famiglia. Catalogo "gratis" a richiesta. Filiale: TORINO - Via XX Settembre, 54

Opera Pia Barolo
Collegio con Scuole Tecniche pareggiate ed Elementari interne in BAROLO (Alba)
E' aperto un concorso per esami a cinque posti gratuiti (vale a dire colla dispensa del pagamento della retta mensile) per la prima classe tecnica e successive.
Condizioni essenziali per l'ammissione:
Età non superiore ad anni 12 al 31 dicembre 1916.
Diploma di maturità (o dichiarazione ufficiale) dell'anno in corso o di quello precedente, o pagella dell'anno scolastico in corso o di quello precedente.
Non potranno essere ammessi al concorso i giovani che hanno già frequentato la scuola tecnica.
Il termine utile per la presentazione della domanda (in carta libera) scade il 27 luglio corrente.
Per schiarimenti e produzione di ulteriori documenti rivolgersi alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo - Via Orfane, 7 - Torino. 11603

Perle Brillanti Oro
Solitaires, Argenteria, compra e vende per lisce relative (disimpegnandole). Distinguersi per Case antica, seria e per i suoi prezzi.
E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi, sotto il portone)

Visitate la Grande Esposizione MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72.

DIFFIDATE!! nell'acquisto di un sofà meccanico a letto: più veramente pratici sono i Sofà "LUCHINI,, BREVETTATI Torino — Via dei Mille, 20 — Torino

— PER — Caffè, Giardini, Dehors MOBILI SPECIALI CARROZZELLE per bambini e per ammalati ANGELO PORINO TORINO, corso Vitt. Eman., 66 (Presso il Monumento)

Chi cerca RAPPRESENTANTI / CASE DA RAPPRESENTARE si rivolga all'Archivio Commerciale, Corso Vitt. Em., 20 - Milano. - Chiedere norme d'iscrizione che s'inviano per posta raccomand. dietro rimessa di 0,45.

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1. Pensione L. 60 — Colazione L. 2,— Minestra - Piatto guernito - Dessert - Vino compreso. — 10 biglietti per colazioni L. 18. — Camera da L. 3 in più — Pensione con camera L. 115.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

L.10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio BACCUS è l'unico che vuota la damigiana senza alzarla da terra e senza intorbidire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.
Ogni bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane oltre L. 10. Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10,80. Contro assegno 11,30.
G. CAUDANO e C. TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione "Baccus".

VITALINE SHAMPOOING
La migliore lozione per l'igiene della testa
Toglie la Forfora impedisce la precoce caduta dei capelli e rende la capigliatura morbida, lucida e forte.
Farm. VALCAMONICA e INTROZZI Milano - Corso Vittorio Emanuele, 4

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. p. dalle 8-10 12-15 17-19

ASMA Sollievo e Guarigione Colla Sigaretta e la Polvere ESPIC In tutte le Farmacie. Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni sigaretta

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, via Doveri, 2, angolo corso Francia. Visite: Giorni feriali: 11.30-12.30 18.20. Giorni festivi 9-12.

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli. Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie Consulti. Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p.

Dott. VITTONE specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 14-17; 19-20

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p.p. dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

BRILLANTI-PERLE-ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi pieta impegnate. — Suardo, Via Pio Quinto, 14, Torino.

LEVATRICE Pensioni, ogni cura. Prezzi mit. L. 30 in più — RAFFO, via S. Secondo, 13-14 Collocamento neonati.

LEVATRICE Ms. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 5, piano 1.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 31, piano 2.o

OSTETRICA SANTANERA cure segrete — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17.

OSTETRICA CURE SEGRETE Camera e Pensione L. 30 E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R. M., Liceo pensione particolari, cure segrete, via S. Secondo, 7.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La grande battaglia dello Stochod

21.776 altri austro-tedeschi prigionieri - Enorme bottino di guerra - Contrattacchi tedeschi e austriaci sul Dniester e in Galizia respinti.

(Servizio speciale della STAMPA)

Pietrogrado, 10, ore 14,30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, a sud della palude di Pinsk le nostre truppe respingendo il nemico continuano combattendo a passare in parecchie località lo Stochod. L'avversario ha fatto saltare nella sua ritirata la maggior parte dei ponti. Presso i villaggi di Svidniki e del vecchio e nuovo Mosnor, sulla riva sinistra dello Stochod, è impegnato un accanito combattimento. Abbiamo fatto in questo punto dei prigionieri tedeschi. Tra Kisselin e Zoubilno abbiamo posto in fuga il nemico con un colpo di mano improvviso. Le truppe del generale Kaledine hanno fatto nel periodo dal 4 luglio all'8 luglio 331 ufficiali e 9145 soldati non feriti prigionieri, e si sono impadroniti di dieci cannoni, 49 mitragliatrici, sedici lanciamine e lanciabombe, 7000 fucili, 62 casse piene di munizioni, tre proiettori e di un deposito di materiale del genio. A questi trofei bisogna aggiungere quelli citati nel comunicato della sera del giorno 5 luglio, specialmente 300 ufficiali, 12,000 soldati, 45 bocche da fuoco e altro materiale.

Sul fronte della Galizia il fuoco di artiglieria è stato particolarmente violento nel settore della riva del Dniester. Nei settori delle posizioni di Vink il nemico ha preso l'offensiva a sud-ovest del lago di Svenion, ma è stato respinto ed ha ripiegato verso le sue trincee. Ad est di Baranovichi, nella regione del villaggio di Ochovtchino, i tedeschi hanno lanciato un nuovo contrattacco che abbiamo respinto col fuoco di artiglieria e di moschetteria. Da una parte e dall'altra gli aeroplani operano numerosi voli su tutto il fronte. Nella regione del canale di Schoubinsk, ad est della confluenza dei fiumi Beresina e Njemen, la nostra artiglieria ha abbattuto un aeroplano tedesco; abbiamo fatto prigionieri l'aviatore ed il pilota. Non meno di dieci aeroplani nemici hanno volato sopra Molodetchno ed hanno lanciato 40 bombe incendiando un mucchio di fieno, che è bruciato.

Le operazioni sullo Stokhod nelle informazioni tedesche

Basilea, 10, notte.

Ecco il comunicato del Grande Stato Maggiore tedesco sulle operazioni al fronte orientale. Sulla parte settentrionale del fronte nulla di essenziale all'infuori di un inefficace attacco russo nella regione di Skrovova (ad est di Gorochiche).

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *il nemico che fronteggiava la linea dello Stokhod è stato respinto come pure sono falliti i suoi attacchi ad ovest e sud-ovest di Luck. Squadriglie aeree tedesche attaccarono efficacemente ricoveri nemici ad est dello Stokhod.* Esercito del generale Bothmer: *Attività di pattuglie e combattimenti favorevoli su terreno avanzato.* Fronte balcanico. *I nostri avamposti a sud del lago di Doiran hanno respinto col loro fuoco reparti nemici.*

In Germania mancano anche le patate

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 10, notte.

La razione delle patate è stata ridotta a un chilogrammo per persona e per settimana. In caso che qualcuno non riuscisse a riceverne a causa della penuria avrà in cambio 330 grammi di pane; tutti poi 400 grammi di farina.

Il *Vorwaerts* scrive che la penuria di patate di questi giorni ha irritato assai le masse. Specie la popolazione meno abbiente soffre moltissimo di questa calamità. Il Municipio ha pubblicato un manifesto esortando ad aver pazienza per questa settimana.

Oggi si iniziano a Berlino i pasti collettivi a prezzi miti. Probabilmente la istituzione della cucina collettiva sarà introdotta in tutta la Germania. Non solo i poveri ma anche le classi medie oramai ridotte in povertà ne potranno approfittare. Ad Amburgo e a Francoforte esistono già i pasti collettivi; nella prima città i cinque [illegible] e nella seconda i diciannove centesimi della popolazione ricorrono alla cucina popolare. La lista dei pasti a Berlino sarà la seguente: martedì, riso e patate; mercoledì, piselli e lardo; giovedì, gnocchi con carne; venerdì, pasta, cavolo, fagioli e patate.

Un telegramma da Ginevra dice che si ha da Berlino che il maggiore barone von Rotenhan consigliere dell'Ambasciata di Germania a Roma, allo inizio della guerra, è rimasto ucciso dinanzi a Verdun.

Risultati importanti

Compito formidabile

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

Nel loro bilancio della prima settimana offensiva sulla Somme i corrispondenti dal campo si fanno eco della soddisfazione che i risultati suscitano colà. Oltre a [illegible] prigionieri risultano infatti catturati nei primi sette giorni dell'attacco, oltre 21 cannoni e 51 mitragliatrici e considerevole quantità di materiale. Quanto ai guadagni di terreno il saliente tedesco davanti Albert risulta appiattito in ragione di tre buone miglia di profondità. I corrispondenti osservano che il nuovo esercito inglese è uscito trionfante dalla grande prova. Circa i mezzi di difesa maggiormente impiegati dal nemico il corrispondente del «Times» dice che l'arma principale usata dai tedeschi è la mitragliatrice, dopo la quale viene il cannone di grosso calibro. Una delle lezioni che la battaglia ha sinora insegnate — assicura egli — è l'immenso valore delle mitragliatrici per le operazioni difensive, specie quando si possegga il terreno favorevole e qualche margine di tempo per rendere le proprie posizioni più forti che sia possibile. Il rampaccio degli ultimi giorni accenna ora a cessare e potranno quindi essere più accentuati i guadagni locali che coll'incessante battagliare tuttora in attività le truppe inglesi vengono procurandosi. Tuttavia, come osserva il «Times», se i risultati cumulativi ottenuti sinora sono importanti, il compito che sta dinanzi alle truppe resta formidabile. **M. P.**

I Russi si preparano a varcare i Carpazi

Ammirazione tedesca per la stupenda resistenza di Verdun

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 10, notte.

I russi si preparano a varcare i Carpazi in Bucovina. Nella notte da mercoledì a giovedì passarono da Suczawa tre reparti di truppe dello Zar, composti di fanteria cosacca e di numerosa artiglieria giapponese, diretta da ufficiali giapponesi. I preparativi fatti dal Comando dell'esercito russo sono ampi. Da 4 giorni l'artiglieria russa bombarda ininterrottamente le posizioni austro-ungariche intorno a Kirlibaba.

Particolari sulla presa di Kolomea

Qualche nuovo particolare recano i giornali viennesi sull'entrata dei russi a Kolomea. La città sino alla prima metà di giugno era molto tranquilla, non si credeva che i russi avrebbero potuto entrarvi. Il 16 giugno cominciarono a prendersi le disposizioni per lo sgombro della piazza, furono vuotati gli ospedali ed alcuni magazzini militari. Nello stesso tempo furono consegnati i lascia-passare ai borghesi che volevano allontanarsi. Due giorni dopo si seppe in città che i russi erano a tre miglia e allora veramente la popolazione cominciò a comprendere la serietà della situazione, tanto più che nel frattempo erano trascorsi alcuni giorni di calma. La settimana passò tra una agitazione continua. Tuttavia il combattimento non si avvicinava e non si udivano che colpi isolati. I negozi erano per la maggior parte chiusi. Il 25 fu dato ordine di sgombrare la piazza-forte; nella notte dal 28 al 29 i forni lavorarono di continuo per provvedere le truppe ed i borghesi che prima di partire volevano acquistare il pane. Il 30 giugno, alle 11 antimeridiane, i russi entrarono in Kolomea. La città aveva passato nei giorni precedenti l'occupazione, la stessa situazione che attraversa oggi Stanislau. Anche qui come apprendono i giornali viennesi, la calma è perfetta. I locali pubblici sono aperti e la vita ed il movimento sono normali.

Mentre l'offensiva franco-inglese continua, benchè il maltempo l'abbia un po' rallentata ed il generale Brussiloff proceda nei successi, senza che gli austriaci riescano a frenarlo e senza che i tedeschi pervengano ad arrestarlo nella sua marcia, si assiste a questo fenomeno: sino a ieri erano gli austriaci che invocavano il soccorso dei germanici; oggi invece i tedeschi invitano gli austriaci ad agire per non mettere in pericolo anche il loro fronte.

La «Frankfurter Zeitung», esaminando la situazione generale, scrive che l'opera compiuta dal Comando francese nella Somme è tanto più notevole in quanto che i francesi sono così aspramente impegnati a Verdun. Forse il Comando tedesco era preparato ad un grande attacco inglese, quindi l'azione francese fu più propizia. Comunque, le antiche tradizioni dell'esercito francese si sono riaffermate ed i successi ottenuti nei loro attacchi sono innegabili. Tra giorni si avranno violenti lotte anche cogli inglesi. Non è un'impresa da prendersi in ischerzo. Lo scrittore dopo altri elogi ai francesi (è incredibile quanto incenso bruciano da qualche tempo i critici tedeschi per inneggiare all'eroismo dei soldati della Repubblica), consiglia la pazienza alla popolazione: «Pensi che l'esercito deve combattere su tutti i fronti ed aiutare dappertutto gli alleati e principalmente gli austriaci».

La battaglia di grande stile sullo Styr e sul Dniester

«Al fronte russo — dice il giornale — sono in corso combattimenti in grande stile, il tentativo di alleggerire Brussiloff con attaccare il principe Leopoldo non ha dato risultati. Brussiloff stesso ha ristretto il fronte ed in molti punti è costretto a ritirarsi. Egli ripete i suoi furibondi urti contro Kolki e la regione circostante per farsi arco, premendo sul fronte tedesco che si trova sullo Styr. Inoltre ha attaccato anche più a destra ed è riuscito a varcare lo Styr nella zona di Rafalowka; ma, a pochi chilometri ad ovest di Rafalowka, Linsingen gli ha imposto una vera fatica d'Ercole. Colà, come presso Kolki, si combatte ancora. Con quest'abile manovra strategica Brussiloff ha senza dubbio alleggerito il suo fronte premuto, giacchè Linsingen deve assicurarsi posizioni al suo fianco sinistro prima di potere gettare tutte le forze nell'offensiva. L'esercito di Bothmer, in conseguenza strategica del ripiegamento degli austriaci, dovette ritirarsi sino all'ovest di Kolomea. L'ala destra di Bothmer aggirata dall'avanzata dei russi a sud del Dniester ed assalita di fronte con forze prevalenti, dovette essere ritirata al di là di Koropiecz. Le truppe tedesche al sud del Dniester respinsero numerosi attacchi dei russi, impedendo un nuovo aggiramento. Gli austro-ungarici non hanno ancora trovato forze sufficienti ad ovest di Kolomea, presso Sadwarka, per resistere. Nell'interesse del fronte generale è per altro necessario che gli austro-ungarici si arrestino. Neanche il valore delle eroiche nostre truppe non può condurre allo scopo se le posizioni vicine non sono mantenute».

Parole molto chiare, ma gli austriaci non domanderebbero meglio che di poter resistere. Essi hanno questo conforto: proclamare che la ritirata avviene per ordine espli[c]ito!

«Sullo Styr, telegrafano alla «Neue Freie Presse», da Kolki a Rafalowka i russi raddoppiano i loro sforzi movendo in grande numero alla conquista dei passaggi delle sponde sinistre del fiume. Le truppe austro-ungariche che si trovavano colà opposero una lunga ed ostinata resistenza e benchè non fosse possibile inviare loro rinforzi sufficienti, riuscirono spesso a ributtare il nemico avanzante. Solo quando ebbero degli ordini espliciti di ritirarsi essi cedettero il terreno ad est della linea Kolki-Kolodia. Nei combattimenti presso Kolodia si segnalò la Legione polacca. Presso Kolki cooperarono le truppe tedesche».

Bugie viennesi

Le sconfitte quotidiane degli austriaci non impediscono per altro ai giornali viennesi di annunciare che vi sono seri sintomi di un mutamento nella situazione al fronte della Bucovina e pubblicare altre notizie intese a tranquillizzare i sudditi dell'Imperatore, basate su chiacchiere di questo genere:

«Lo Zar aveva proposto di recarsi a Czernowitz ma ora ha sospeso la visita»; «non è vero che dei treni russi siano arrivati a Czernowitz»; «i russi fortificano la loro posizione a Jakobeni ed a Chirlibaba per renderla atta alla difesa», ecc. ecc. Ma poi la «Neue Freie Presse» che pubblica queste informazioni le smentisce senza accorgersene: «A Czernowitz (riproducendo una informazione della «Gazzetta di Wiecsorna»), c'è molta calma, rotta soltanto dai trasporti ferroviari continui provenienti dalla Bessarabia e destinati alla Bucovina meridionale. Molti mercanti si sono stabiliti nella città. Il comandante della piazza, colonnello Bromoff riceve gli abitanti nelle udienze concesse loro con una singolare cordialità».

L'alleanza tedesco-bulgara sempre salda...

Un ministro bulgaro ha ricevuto il corrispondente da Sofia del *Lokal Anzeiger*. Dopo aver parlato della saldezza dell'alleanza tedesco-bulgara trattò della possibile offensiva sul fronte macedone. «Disponiamo — egli disse — di un esercito addestrato, esperto, bene armato e riposato che è conscio della sua forza ed aspetta tranquillo la sfida dei nemici. Sinora i franco-inglesi, trincerati a Salonicco non operarono. Le piccole scaramuccie annunciate non ebbero importanza. L'Intesa spera forse di trarre il popolo greco alla guerra e provocare una nuova mobilitazione dell'esercito ellenico per i suoi scopi. Ma se in questo modo si riuscisse a mettere sul piede di guerra altri 250.000 uomini contro di noi, l'Intesa non avrebbe grandi probabilità di vittoria, od almeno le probabilità non sarebbero superiori a quelle di prima. Speriamo, del resto, che non si avrà questa complicazione. Siamo fiduciosi, poichè la Bulgaria mantiene con la Grecia ottime relazioni. Posso dichiarare che relazioni egualmente cordiali ci uniscono alla Romania. Se noi, dato il pericolo russo, dovemmo spiegare truppe al confine rumeno, non lo facemmo per sfiducia verso il popolo rumeno, tanto è vero che anche questo concentramento di truppe non ha turbato le relazioni fra i due paesi. Qualora la situazione strategica richiedesse nelle prossime settimane uno sforzo maggiore, la Germania potrà dire di avere in noi degli alleati degni di fiducia ed atti ad operare. Sono del parere che la caduta di Verdun avrebbe una parte definitiva nello sviluppo degli avvenimenti. Spegnerebbe l'energia dei francesi e toglierebbe loro la volontà di continuare la guerra e quindi tutto l'edificio dell'Intesa crollerebbe. I neutrali rimarrebbero impressionati e la loro politica ne subirebbe le ripercussioni. Crediamo che la grande offensiva russa sia agli sgoccioli almeno per quest'anno...».

Altre informazioni sul sottomarino tedesco arrivato a Baltimora

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Numerosi cablogrammi da New York recano i dettagli sulla curiosa nave e sul suo arrivo. Il Deutschland misura centocinque metri di lunghezza e tredici di diametro. Due motori Diesel da 600 cavalli gli procedono una velocità di 14 nodi, quando naviga alla superficie. Il suo equipaggio consiste in ventinove uomini, agli ordini del capitano Kolnig. Essi vestono l'ordinario uniforme della marina mercantile tedesca e riferiscono di essere ai servizi di una società di navigazione di Brema, chiamata Ozean Rhederei, in relazione col Norddeutscher Lloyd.

Il Deutschland portava sacchi di corrispondenza postale e il suo capitano sarebbe latore di una lettera autografa del Kaiser a Wilson simile a quella recata a Barcellona dall'U 35 il mese scorso. Che la Germania si proponesse di tentare di iniziare un servizio di grandi sommergibili da trasporto coll'America era stato annunciato, ma la cosa era stata presa come una pura smargiassata verbale e nessuno in America si attendeva l'arrivo del Deutschland. Nel preannuncio la data del primo approdo era stata fissata pel 1 luglio; invece il sommergibile giunse con cinque giorni di ritardo. **M. P.**

Asquith prospetta ai Comuni le grandi linee dell'accordo concluso per l'Irlanda

Londra, 10, notte.

Alla Camera dei Comuni Asquith passa in rivista i negoziati intrapresi da Lloyd George per la soluzione della questione irlandese. Si propone di sottomettere al Parlamento le grandi linee dell'accordo concluso, che fu approvato dai capi dei due partiti irlandesi. Fa poi una esposizione sommaria del progetto di legge per l'applicazione di questo accordo. La legge sarebbe soltanto provvisoria; resterebbe in vigore soltanto durante la guerra e dodici mesi dopo. Sei Contee sarebbero escluse dalla legge, che stabilirebbe una Camera dei Comuni irlandese, formata da principio coi deputati che rappresentano nella Camera dei Comuni imperiale la parte meridionale dell'Irlanda. I giudici della Corte d'Appello di Dublino saranno nominati dal potere esecutivo ed i rappresentanti di questo potere eserciteranno un controllo sull'amministrazione della giustizia per la difesa del Regno. La legge dà al Governo imperiale poteri straordinari durante la guerra. Sarebbero prese in benevola considerazione le proposte tendenti a salvaguardare la posizione degli unionisti del sud dell'Irlanda. Asquith fa l'elogio della divisione dell'Ulster, che si coprì di gloria nei combattimenti a nord della Somme. Ricorda altri reggimenti irlandesi provenienti da altre parti del paese, che gareggiarono nel dimostrare la maggior devozione: tutti i patrioti irlandesi sentono che questi sacrifici comuni crearono un nuovo legame tra loro stessi e tra loro e noi. Circa gli altri poteri del Governo imperiale nell'Irlanda, Asquith dice: La nuova legge riserverà all'autorità del Parlamento e del Governo dell'Impero non solo l'esercito e la marina, ma ogni questione connessa alla guerra. Il nuovo progetto di legge sarà presentato nella settimana prossima. (Stefani).

Un bozzetto originale di Leonardo a Budapest

Zurigo, 10, notte.

Il museo di Belle Arti di Budapest è pervenuto in possesso del modello originale del monumento che Leonardo da Vinci voleva erigere al Trivulzio. Esso era stato acquistato a Roma da uno scultore ungherese allievo di Canova.

Come i francesi procedono sulla strada di Peronne

Le posizioni conquistate — Il terreno della lotta — Le probabilità del successo — Il martirio di Verdun.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Ventidue villaggi liberati, la ferrovia di Cambrai, principale linea di rifornimento dei tedeschi nella Somme sotto il fuoco diretto dei cannoni francesi, Peronne, località principale del settore lambita quasi dalle avanguardie francesi: ecco il risultato del bilancio all'inizio della seconda settimana offensiva. Biache, occupata ieri sera, è separata soltanto dal fiume dai sobborghi della città proposta come obbiettivo principale alla prima marcia degli attaccanti. La maniera con cui i tedeschi avevano munito il luogo conquistato mostra l'importanza che aveva ai loro occhi. Ogni casa era stata organizzata in fortino; tutta la linea d'entrata al villaggio era irta di mitragliatrici. I francesi dovettero procedere a una operazione preliminare di artiglieria per disorganizzare la posizione. I fantaccini trovarono, come al solito, il compito facilitato dal bombardamento; ma tuttavia la pioggia caduta abbondante offerse nei camminamenti, colmi di fango, molte difficoltà; per tre quarti le trincee erano inondate. L'ordine di attacco fu dato verso mezzogiorno su un fronte di oltre quattro chilometri. L'ala sinistra dei francesi stava appoggiata al ponte sulla Somme; mentre l'ala destra si spiegava all'entrata del villaggio di Barleux. L'ala sinistra e il centro valicarono di un solo balzo le linee delle trincee nemiche e attaccarono il villaggio simultaneamente ai lati settentrionale e occidentale. La resistenza opposta dai tedeschi fu più aspra di quella incontrata nelle precedenti azioni della scorsa settimana. Nascosti nei sotterranei, sboccando repentinamente, affrontarono le colonne sopraggiungenti; poi, minacciati di essere accerchiati, un ultimo nucleo di difensori si raccolse intorno a una chiesetta rovinata e al cimitero adiacente trasformato in piccolo campo trincerato. Quarantacinque minuti durò la resistenza accanita. Infine alle spalle della chiesetta, risalendo la strada di Peronne lungo la riva sinistra della Somme, i superstiti riuscirono a ritirarsi. Più giù l'ala destra francese, meno ostacolata nella sua marcia, occupava l'entrata di Barleux. Per impadronirsi di Peronne un'operazione ancora difficile resta da compiere. La vecchia città, famosa negli annali medioevali come in quelli moderni, è protetta da vasti stagni dal lato da cui i francesi giungono. La parte più palustre della vallata della Somme è appunto quella che si stende sul chilometro intercedente tra Biache e il sobborgo di Santa Radegonda, ove è la porta di Peronne. Sita al vertice principale della grande curva della Somme, Peronne fu in ogni tempo centro di tutte le strade della regione di Vermandois. Di qui deriva la sua importanza militare, per cui sin dalle origini venne fortificata. Le fortificazioni si elevano però al lato nord ed est, e non già dalla parte dalla quale si produce l'avanzata francese. Se è difficile valicare il chilometro di terreno scoperto e palustre che si stende innanzi ai francesi giunti a Biache, altre strade più divergenti a nord e sud di Biache stesso sono già sotto il fuoco dell'artiglieria dei liberatori. Sembra probabile che i francesi si gioveranno delle condizioni di maggiore facilità offerte dalla strada, che comincia a Barleux, per raggiungere la meta. Questo significa la nuova avanzata registrata dal comunicato del pomeriggio oltre Barleux stesso. I tedeschi intensificano intanto i loro lavori di fortificazioni delle linee posteriori. Questo fatto non impressiona l'Alto Comando. Altra cosa è costruire affrettatamente sotto le perpetue tempeste degli obici trincee fortuite e altro è erigere opere robuste complete, perfette. Queste i soldati francesi incontrarono nei primi giorni dell'offensiva: pure non resistettero; molto meno resisteranno le nuove. Il bombardamento che continua più furioso innanzi a Verdun fa pensare a qualcuno che i tedeschi manovrerebbero per coprire con una rinnovata violenza una ritirata; tratterrebbero con il loro fuoco i francesi nelle loro posizioni e impedendo i contrattacchi trascurerebbero altrove, forse nella Champagne, dove un'altra offensiva potrebbe minacciarli, le loro masse. Ma si tratta di semplice ipotesi, forse di illusione. E' probabile piuttosto che il martirio di Verdun non sia ancora finito! **D. R.**

Il comunicato francese delle 23

Brillante e vittorioso attacco francese sulla quota 97

La Maisonette conquistata

Parigi, 10, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme giornata calma; a sud della Somme abbiamo fatto alcuni progressi durante la giornata. Nella regione compresa fra Biaches, Barleux e i dintorni di quest'ultimo villaggio sui margini di Biaches abbiamo preso un fortino, ove un reparto nemico si manteneva ancora; abbiamo fatto centotredici prigionieri, fra cui dieci ufficiali. A sud-est di Biaches un brillante attacco lanciato da noi sulla quota 97 che domina il fiume ci ha permesso di conquistare questa altura fortemente tenuta dal nemico, come pure la fattoria di Maisonnette, situata sulla cima. Ci siamo pure impadroniti di un piccolo bosco situato a nord di Maisonnette. Alcune frazioni nemiche resistono ancora nella ridotta stabilita verso l'estremità di questo bosco. Sul fronte a nord di Verdun l'artiglieria nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, ha bombardato con estrema violenza la regione di Froide, Terre Fleury e il bosco di Fumin.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Nella regione della Somme nostri aeroplani da caccia hanno attaccato durante la giornata di ieri numerosi apparecchi tedeschi; quattro di questi ultimi sono stati abbattuti nelle linee nemiche. Nella notte dal 9 al 10 luglio una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato numerose granate sulle stazioni di Ham e di Polancourt. **(Ag. Stefani).**

Il comunicato tedesco sulle operazioni nella Somme

L'asprezza della lotta

Basilea, 10, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Dalle due parti della Somme la lotta continua aspra. Le nostre truppe respingono gli assalitori e là dove hanno dovuto cedere terreno di fronte alle ondate d'assalto, succedentisi da vicino, le hanno poi fatte indietreggiare con contrattacchi. Così il piccolo bosco di Trones fu ripreso agli inglesi che vi erano penetrati ed altrettanto avvenne per la fattoria di Maisonnette ed il villaggio di Barleux, ripresi ai francesi. Si continua a lavorare a Hardecourt contro il nemico. Intorno ad Ovillers continua senza interruzione il combattimento uomo contro uomo. I francesi hanno preso piede nel villaggio di Biache. Numerosi loro attacchi fra Barleux e Belloy non riuscirono. Più ad ovest i nostri tiri di sbarramento impedirono loro di lasciare le trincee. Fra il mare e l'Ancre, nella regione dell'Aisne, in Champagne e ad est della Mosa i duelli di artiglieria divennero in alcuni momenti più intensi. Vi furono azioni di fanteria ad ovest di Warneton, ad est di Armentières, nella regione di Tahure e sul margine occidentale delle Argonne, ove reparti francesi attaccanti furono respinti. Presso Hulluch, presso Givenchy e su Vauquois abbiamo fatto saltare mine efficacemente. Il servizio aereo fu attivissimo.

Polemiche sulla riforma del Senato

Roma, 10, notte.

Il senatore Angelo Muratori, polemizzando a proposito della riforma del Senato col senatore Mazziotti, pubblica una lettera che contiene le seguenti affermazioni: 1.o Il mio discorso sulla riforma del Senato fu interrotto da un piccolo gruppo di senatori; 2.o dimostrai nel mio discorso il mio modo di intendere la riforma della presidenza, che non doveva essere isolata, ma legata indissolubilmente con la riforma del Senato; 3.o non dissi sorpassata, come si compiace dire il senatore Mazziotti, la questione del Senato elettivo, ma sorpassata la interpretazione dell'articolo 10 dello Statuto; 4.o la pretesa riforma della presidenza, colla semplice designazione da parte del Senato, è accademia, non è una riforma concreta e, se accettata, darebbe luogo a gravi inconvenienti. Il senatore Mazziotti minaccia di riprendere il movimento a novembre ed io affretto, col mio modesto voto, la discussione. Spero dirà solennemente il Senato che il metodo elettivo della presidenza non può essere quello indicato dall'on. Mazziotti e dagli altri colleghi colla loro proposta.

La condanna del duca d'Aragona d'Acquaviva

Roma, 10, notte.

Oggi dinanzi al Tribunale Penale si è svolto, alla presenza di molto pubblico, il processo contro il duca D'Aragona Carlo d'Acquaviva, d'anni 22, da Foggia, il quale il 26 giugno ultimo scorso si impossessava di 250 lire, togliendole dai portafogli di Nicola Rhodes e di Emilio Rava, mentre costoro avevano momentaneamente lasciate le giacche nello spogliatoio del locale per il giuoco del law-tennis. Il duca D'Aragona è anche accusato di simulazione di reato per avere denunziato al delegato Conti di essere stato derubato anche lui di 230 lire. Alle ore 12 si inizia il dibattimento.

Il duca D'Aragona, un simpatico giovane ufficiale di artiglieria in congedo provvisorio per nevrastenia, è difeso dagli avvocati Di Benedetto e Antonino Coppino. Si procede quindi all'interrogatorio ed alle contestazioni all'imputato. Il duca dice di non sapere come egli si sia determinato a rubare. Sono un disgraziato! egli esclama. Ricorda di avere restituito il denaro, che aveva deposto nel cassetto di una scrivania del salotto comune dell'*Hotel Savoia*, dopo due giorni nelle mani del funzionario di P. S. che l'interrogò. Il signor Rhodes depone conformemente alla deposizione scritta. Ripete che non ebbe nel primo momento sospetto alcuno sul giovane duca. Quando poi gli diede la notizia, ricorda che egli gli disse: — Fammi vedere se manca qualche cosa anche a me. E poco dopo, aggiunse: — Hanno rubato anche a me 250 lire. L'ingegnere Rava ripete la dichiarazione fatta al delegato di P. S. Il delegato Conti riferisce la storia delle indagini che iniziò in seguito alla denunzia del signor Rhodes e dell'ing. Rava e chiarisce come si convinse della responsabilità del duca d'Acquaviva. Seguono numerosi testimoni. Il Presidente dà poscia la parola al prof. Montesano. Egli mette in evidenza le condizioni gravi degenerative del soggetto, risultanti, non soltanto da precedenti psicopatici ereditari e famigliari, ma da stigmate morfologiche e neurologiche rilevanti in lui. Ricorda come su queste basi, per le fatiche e le emozioni di guerra, si sia prodotto prima uno stato neuropatico, per cui i medici militari lo fecero tenere vari mesi in sanatorio e poi lo fecero congedare. Vi è poi uno stato psicopatico soprattutto a causa dell'insonnia e dell'esaurimento prodotti da bisogno irresistibile di potenti impressioni ed intossicazione con etere, oppio ed alcoolici. Che il duca di Acquaviva si trovasse al momento del reato in istato psicopatico risulta dalle stravaganze stranissime compiute in quei tempi che sono state riferite da vari testi, dall'agitazione motoria dimostrata, dalle manifestazioni di [illegible] suicidii, ecc. Per tutti questi dati, conclude il prof. Montesano, deve ritenersi che il reato sia stato commesso in condizioni psicopatiche temporanee su basi degenerative e fisiche e quindi doversi concedere il vizio parziale di mente.

Il Tribunale ritiene il duca d'Acquaviva colpevole dei reati a lui ascritti e, concedendogli tutte le minorità possibili, lo condanna a due mesi e venti giorni di reclusione col beneficio della legge del perdono e della non iscrizione della sentenza nel casellario giudiziario.

Al Consiglio Provinciale di Alessandria

Alessandria, 10, notte.

In seduta straordinaria si è oggi riunito il nostro Consiglio Provinciale; presiede l'anziano S. E. l'on. marchese Borsarelli di Rifreddo, sottosegretario agli Esteri; assiste in qualità di rappresentante il Governo, il nuovo Prefetto comm. Poggi. Dichiarata aperta la seduta, il presidente dà il benvenuto al nuovo Prefetto, cui porta il saluto [illegible] di tutta la nostra Provincia; ricorda pure l'opera proficua svolta dai precedenti funzionari comm. Lucio e comm. Faccioletti, a favore della nostra [illegible] regione. Manda pure un reverente saluto a S. E. l'on. Paolo Boselli, presidente del Consiglio, che così degnamente e nobilmente personifica la nazione tutta nell'adempimento dei supremi doveri di questo momento. Il presidente della Deputazione, comm. avv. Giovanni Zoppi, si associa entusiasticamente alle calorose dimostrazioni fatte all'on. Paolo Boselli, al comm. Poggi e agli ex-Prefetti Lucio e Faccioletti, e termina inviando un fervido saluto ai nostri eroici soldati che superano difficoltà, sacrifici e [illegible] con animo sereno ed invitto. L'Assemblea, unanime, improvvisa una calorosa dimostrazione ai nostri forti combattenti.

Il Prefetto Poggi ringrazia delle buone parole a lui rivolte, assicurando la Provincia del suo costante interessamento in ogni ramo politico, sociale e amministrativo. Si passa quindi alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, tra cui quello riflettente l'aumento della retta per ricovero degli alienati a carico della Provincia, e quello relativo al cambiamento di denominazione del Comune di Sezzè in quello di Sezzadio, perchè si rinnovi [illegible] della storia dello stesso Comune [illegible]. Anche gli altri oggetti sono stati approvati dal Consiglio.

Per la riforma dei nostri organismi economici e industriali

Roma, 10, notte.

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani. Oggi l'on. Boselli ebbe con vari ministri conferenze preparatorie per il Consiglio di domani. Un'altra conferenza della stessa natura è avvenuta oggi al ministero della Guerra, dove si è svolto un lungo colloquio tra il ministro generale Morrone e l'on. Leonardo Bianchi. Come è noto, a quest'ultimo è stata affidata la sorveglianza sul funzionamento dei servizi sanitari e stamane appunto l'on. Bianchi ha stabilito col ministro della Guerra in che modo potrà esercitarsi la sua sorveglianza sui servizi sanitari dipendenti dalle autorità militari. I provvedimenti relativi saranno domani approvati dal Consiglio dei ministri. Degno di nota è pure un lungo colloquio avvenuto oggi alla Consulta tra l'on. Boselli ed il senatore Frola, il quale è presidente della Commissione di vigilanza delle scuole professionali del regno. Dal senatore Frola il presidente ha voluto essere precisamente informato degli studi compiuti dall'anzidetta Commissione, i quali tendono ad ottenere un maggiore sviluppo dello studio professionale anche nelle scuole affini, dando ad una parte dell'insegnamento in queste ultime impartito un carattere propriamente commerciale ed industriale. Tra l'on. Boselli ed il senatore Frola si è raggiunto il perfetto accordo intorno alle questioni trattate, questioni alle quali partecipa anche l'on. De Nava che, come abbiamo già detto, si sta occupando con grande solerzia della riforma delle scuole professionali, invocata anche oggi in un articolo dell'ex ministro Rava. Gli effetti dell'energia nuova del ministero Boselli si fanno sentire anche nei riguardi della politica commerciale del Regno. L'on. De Nava ha conferito infatti coll'on. Ciamician, presidente della Commissione reale per lo studio dei trattati di commercio, intorno ai lavori compiuti dalla Commissione. A suo tempo venne diramato agli enti, ai produttori ed ai commercianti un questionario che investiva tutta la produzione del Regno in rapporto col costo della fabbricazione, la concorrenza, lo smercio nei mercati nazionali ed esteri, ecc. Da questi dati, vagliati e integrati da lavori successivi, dovevano derivare nuove luci sui futuri ordinamenti economici della nazione. La Commissione reale non è l'unica a compiere i lavori di indagine e di valutazione delle nostre forze economiche e dei loro bisogni; esistono vari comitati autonomi i quali compiono un'azione per il momento indipendente, ma i cui risultati verranno messi a disposizione della Commissione reale. Il ministro dell'Industria, on. De Nava, si occupa attivamente anche di altri problemi ed una nota ufficiosa pubblicata stasera lascia intendere quali sono a tal proposito le intenzioni dell'attuale Ministero. La nota ufficiosa dice:

«L'industria italiana per l'insufficienza delle scuole professionali è oberata dal carico dell'«apprendissaggio». La mancata politica doganale per le macchine, aprendo deliberatamente, senza mai chiuderla, la porta alle macchine estere impedì il sorgere e l'affermarsi della meccanica nazionale dando il paese in mano alla Germania in questo campo. La nostra politica economica ha quindi bisogno di una revisione profonda e significativa. Non si tratta ormai più di fare una semplice tariffa doganale, la quale, per quanto abilmente concepita, e con tutta la possibilità di diventare un'arma offensiva e difensiva contro le intenzionalità aggressive della concorrenza straniera, ha sempre una potenza limitata ed è facilmente travolta in caso di guerra economica, qualora entri in campo l'artiglieria travolgente del «dumping». I bisogni del nostro paese sono molto più importanti e complessi. Si tratta di aiutare le iniziative, le volontà e porle nel migliore terreno perchè si sviluppino e si fortifichino. Si dovranno trasformare molte cose, vecchi ordinamenti ed organi sterili dovranno dare il posto ad energie vive ed adatte. Ecco perchè il paese non può che accogliere colle migliori speranze questo risveglio di attività governativa e come nella breve nota di un comunicato, agli inizi della nuova fase ministeriale, possa lusingarsi, conclude la nota ufficiosa, che dopo l'immancabile vittoria bellica il nostro paese riesca a conseguirne una maggiore nel campo economico». **S.**

Posto di notaio soppresso a Novi Ligure

Roma, 10, notte.

Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro guardasigilli, è stato soppresso uno dei quattro posti di notaio assegnati al Comune di Novi Ligure.

ULTIME DI CRONACA

Motociclisti contro un ciclista

Tre feriti

In via Bologna, in prossimità delle Case popolari, una motocicletta guidata dal soldato del 92.o fanteria Carlo Mariano, d'anni 28, e sulla quale stava anche il caporale maggiore Luigi Santambrogio, d'anni 22, dello stesso reggimento, si scontrò col fumista Ernesto Ferrario, d'anni 45, che passava in bicicletta. Per l'urto tutti caddero ed il motore della motocicletta scoppiò con fragore. Una carrozza tramviaria che sopraggiungeva in quel momento, poco mancò non investisse il gruppo. Da alcuni pompieri i tre caduti furono trasportati nella tramvia e condotti alla Caserma delle Fontane, dove il dottor Olivero prestò loro le cure più premurose. Erano tutti feriti alla testa, ma il Mariano appariva in condizioni più gravi. Fu infatti giudicato guaribile in un mese, mentre il Santambrogio e il Ferrario se la caveranno in una dozzina di giorni. Dopo la prima medicazione i due militari furono condotti all'Ospedale militare «Pietro Micca».

CAMBIO UFFICIALE

Torino, 11 luglio - Cambio giornaliero per gli [illegible] — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 11 luglio: Parigi 109,25 — Londra 30,40 — Svizzera 120,70 1/2 — New-York 6,41 — Buenos Aires 2,88 1/2 — Lire oro 117,73 1/2.

Borse Estera

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	7
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63 [illegible]	63 50
id. 3 0/0 ammort.	— —	— —
id. 3 1/2 0/0 ammort.	90 10	90 50
Prest. (nom.) 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1896	— —	— —
» » 1900	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	— —	[illegible]
Obbl. Bulgare 1907	[illegible]	[illegible]
R. Egiziana 5 0/0	— —	— —
E. Spagnuola est.	[illegible]	[illegible]
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	[illegible]
Portoghese	[illegible]	[illegible]
R. Russa 1906	[illegible]	[illegible]
» » 5 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 4,50 0/0	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —
Credito Turco	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	— —
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	— —	— —

	10	7
Banca Comm. Ital.	— —	— —
Banca [illegible]	— —	— —
Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Thomson	[illegible]	[illegible]
Andalusa	[illegible]	[illegible]
Ombig. Lombarde	— —	[illegible]
Ferr. Meridionali	— —	— —
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]
Saragossa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	— —
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —
Ferrov. Ottomane	— —	— —
Chartered	[illegible]	[illegible]
De Beers	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	[illegible]
Gedeld	[illegible]	[illegible]
Goldfields	[illegible]	[illegible]
Randfontein	— —	[illegible]
Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

ANNO 50° MATTINO TORINO, Martedì 11 Luglio 1916 MATTINO NUM. 191

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,80	9,25	4,25	1,50
Estero	35,60	17,75	8,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Pianta pubblicità: Vedere le condizioni in testa della quarta pagina rubricata. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- N linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Gli alpini, con abile e ardita manovra, conquistano gran parte del Vallone tra le Tofane e costringono gli austriaci alla resa

190 prigionieri e molto bottino - Vittorioso contrattacco dei nostri sull'Alto Sabotino - Velivolo austriaco nel cielo di Gorizia

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 10.

Tra Adige e Brenta attività di artiglierie e di velivoli. Granate lanciate dal nemico provocarono incendi in Pedescala e in altre località dell'Alto Astico. Un tentativo di attacco nemico contro Monte Seluggio fu dai nostri prontamente respinto.

Nella zona della Tofana (Alto Boite), la notte sul 9, nostri reparti di alpini con abile ed ardita manovra si impadronivano di gran parte del vallone tra le Tofane, Prima e Seconda, a nord-ovest del ricovero, e di una forte posizione sulla Tofana Prima, dominante il vallone stesso. Il presidio nemico fu circondato e costretto alla resa. Caddero nelle nostre mani 190 prigionieri dei quali otto ufficiali, con tre mitragliatrici e ricco bottino di armi e munizioni. Nell'Alto But duelli d'artiglieria ed avvisaglie di fanterie sullo Zellenkofel.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia, dopo l'intenso bombardamento del giorno 8, a sera il nemico attaccò con forze rilevanti le nostre posizioni sull'Alto Sabotino. Arrestata nettamente col fuoco l'avanzata nemica, i nostri irruppero dalle trincee e ricacciarono alla baionetta l'avversario infliggendogli gravi perdite e prendendogli prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Cittadella e su qualche località del Basso Isonzo. Nessuna vittima e lievi danni.

Nel cielo di Gorizia un nostro aviatore abbattè, dopo breve combattimento, un velivolo nemico.

CADORNA.

Per una miglior propaganda della nostra guerra nei Paesi neutri e nelle Colonie

Roma, 10, notte.

Per iniziativa dell'Istituto coloniale italiano oggi nella sede dell'Istituto stesso, sotto la presidenza dell'on. Artom, ha avuto luogo una riunione preparatoria allo scopo di intensificare la propaganda per la nostra guerra nei Paesi neutrali e nelle Colonie, affinchè l'opinione pubblica estera sia meglio e più esattamente informata sui fini e sui mezzi e sull'andamento della nostra guerra nazionale. Erano presenti l'on. Torre, presidente della Federazione della stampa, il comm. Zaccagnini e il prof. Galante della «Dante Alighieri», il comm. Roncagli della Società geografica, il dottor Manfroni della Lega navale, il comm. Carry, presidente dell'Associazione della stampa estera, il comm. Bonardi, il cav. Protti del «Touring Club», il comm. Ascarelli in rappresentanza della Camera di commercio di Roma; il comm. De Angelis, direttore della locale sede del Banco di Napoli, i consiglieri dell'Istituto coloniale conte De Giani, comm. Pirotta, comm. Ricci-Busatti, comm. Franzoni, comm. Sasso, comm. Maraini, comm. De Michelis, varie altre notabilità e i rappresentanti della stampa italiana ed estera.

Il presidente del Consiglio on. Boselli ha aderito col seguente telegramma diretto all'on. Artom: «Mando al valoroso amico on. Artom, che degnamente la presiede e a tutti gli egregi componenti dell'adunanza, un cordiale saluto, il fervido mio consenso al patriottico scopo dei loro lavori e i più vivi auguri». Hanno pure aderito il ministro Bissolati, il sen. Marconi, il sen. Maggiorino Ferraris, presidente della Lega navale, il duca Tosti di Valminuta, presidente del Comitato romano della Lega navale, l'on. Medici ed altre notabilità. Il presidente on. Artom, dopo aver ringraziato gli intervenuti ha spiegato gli scopi della riunione, felicitandosi che il nostro Governo, rappresentato dall'on. Boselli, che incarna il pensiero del nostro risorgimento, riprenda le tradizioni del conte di Cavour relativamente all'importanza da attribuirsi alla pubblica opinione estera. Ha proposto che gli intervenuti preparino un piano di azione per la propaganda all'estero in favore della guerra in modo che le forze di tutte le Associazioni e di tutti gli enti possano riunirsi ed integrarsi a vicenda per il raggiungimento del grande scopo nazionale.

L'on. Torre, aderendo alle idee espresse dal presidente, ha esposto l'intendimento dell'Associazione della stampa in relazione all'importante argomento ed ha dichiarato di mettersi a disposizione per coordinare gli sforzi comuni. Dopo breve discussione, l'assemblea, facendo plauso alle proposte del presidente, ha deliberato la nomina di una Commissione con l'incarico di preparare un particolareggiato studio da sottoporsi poi all'approvazione del Governo; delegando all'on. Artom la nomina della Commissione.

(Ag. Stefani).

Altri 400 prigionieri a Verona

Verona, 10, notte.

Sono passati dalle vie di circonvallazione, guardati curiosamente dai popolani, altri 400 soldati austriaci, nella massima parte boemi, turchi e ungheresi. Erano, all'apparenza, piuttosto stanchi, e guardavano, con occhiate torve, la folla che commentava. Vi erano pure molti ufficiali austriaci fatti prigionieri nelle recenti azioni in Val d'Adige.

La linea di separazione fra la zona di operazioni e quella delle retrovie

Roma, 10, notte.

Il Comando Supremo dell'esercito, abrogando ogni altra disposizione emanata dalle autorità militari mobilitate o territoriali, ha emanato il seguente bando: «Agli effetti delle vigenti prescrizioni sulla circolazione nella zona di guerra, la linea di separazione tra il territorio delle operazioni e quello delle retrovie relativamente alla zona di guerra compresa tra le rive del fiume Adige e la riva destra del fiume Piave, è fissata come segue: A) linea immaginaria: Brentino, Braomo, Erbezzo, Val di Porro, Campo Silvano, Selva di Progno, Cresta d'Oro, Valdagno; B) linea stradale: Valdagno, Cornedo, Castel Gomberto, Sovizzo, Creazzo, osteria All'Albera (nord di Vicenza); C) linea che dall'osteria All'Albera risale il corso del torrente Indeoggio a Puleggio; strada Puleggio-Cavazzale, ferrovia da Cavazzale al ponte ferroviario sul Bacchiglione a Vicenza; fiume Bacchiglione sino a Tencarola, strada Tencarola-Padova, sino all'incontro della linea ferroviaria Padova-Rovigo e della ferrovia a nord di Padova sino a ponte di Brenta.

Nuova disfatta austriaca in Bucovina

Gli eserciti di Letchinski fanno in 15 giorni 31.000 prigionieri e prendono 18 cannoni e 180 mitragliatrici - La battaglia sullo Stochod inferiore in pieno svolgimento - La furiosa resistenza austriaca a est e a nord-est di Baranovitchi.

PIETROGRADO, 9, ore 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

L'offensiva delle valorose truppe del generale Lescha nella direzione dello Stochod inferiore continua. Il nemico ripiega in gran disordine. A sud della ferrovia Sarny-Kovel ci siamo impadroniti, dopo un combattimento, dei villaggi di Goulevitchi e di Kaschovka.

Più a sud, nella regione dei villaggi di Arsonovitch, Vanovka e Doukteniea, vasti incendi.

Ieri, dopo combattimenti accaniti, le truppe del generale Letchinski hanno occupato nella Galizia meridionale l'importante nodo ferroviario di Delatyn. Nei punti che il nemico ha abbandonato ci siamo impadroniti di depositi di munizioni da guerra, e specialmente di lamine di acciaio, di granate a mano, di cartuccie e di fil di ferro.

Nel settore ad est e nord-est di Baranovitchi continuano combattimenti accaniti contro il nemico, che resiste con tenacia furiosa.

Delatyn, borgata dell'Austria-Ungheria nella parte più meridionale della Galizia, sull'alto Pruth, a ovest di Kolomea. A sud-est di Delatyn vi è il passo omonimo, a 931 metri sui Carpazi Selvosi: esso mette in comunicazione la valle della Taiza con quella del Pruth.

Dove si è svolta la grande battaglia

PIETROGRADO, 9, (ore 19,35).

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

In Bucovina, ad ovest di Kimpolung, presso i villaggi di Fondoux, Moldava e Valoputna, respingemmo il nemico che abbandonò sul terreno numerosi cadaveri e facemmo prigionieri sette ufficiali e 530 soldati. In base agli ultimi calcoli l'esercito del generale Letchinsky ha fatto nel periodo dal 23 giugno al 7 luglio prigionieri 674 ufficiali e 30.875 soldati, ed ha preso 18 cannoni, 180 mitragliatrici, 13 cassoni di munizioni. Niente di importante da segnalare sul resto del fronte.

I successi di Letchinski non sono inferiori a quelli di Brussiloff

Pietrogrado, 10, mattino.

Da rapporti ulteriori, che completano i comunicati, risulta che gli eserciti russi i quali operano sulle strade che conducono a Kovel, realizzarono durante gli ultimi quattro giorni un successo, che non è minore di quello del generale Brussiloff in Bucovina. I russi forzarono l'altro ieri, presso il villaggio Ougly, la linea difensiva tedesca sulle rive paludose dello Stochod; forzarono così l'ultimo bastione naturale nella direzione di Kovel, bastione ove il nemico concentrò ogni resistenza e tutte le riserve disponibili.

Il villaggio di Ougly si trova a mezza strada fra le ferrovie di Rovno-Kovel e Sarny-Kovel. Conseguentemente i russi minacciano adesso simultaneamente due gruppi importanti nemici, dei quali uno, già disfatto, ripiega in disordine sotto i colpi della cavalleria russa.

I giornali sono pieni di ammirazione per la cavalleria russa, che contribuì potentemente a tutti i successi degli ultimi tempi, e constatano che gli ussari ungheresi, reputati prima della guerra la migliore cavalleria d'Europa, fuggirono vergognosamente dinanzi alla foga indomabile dei cosacchi.

(Stefani).

La strada di Kovel è aperta ai Russi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10, sera.

Tutti i giornali parigini sono concordi oggi nell'affermare che la vittoria russa è completa, tra lo Styr e lo Stochod. Il *Petit Parisien* nella sua edizione odierna scrive: «E' una delle grandi vittorie della guerra sul fronte orientale quella che i russi hanno riportato tra lo Styr e lo Stochod. Questi due fiumi, che corrono dal sud al nord a traverso una regione particolarmente paludosa e difficile, sono separati da una distanza media di 65 chilometri: essi si riavvicinano presso Kolky e Sokul sino a ridurre la loro distanza ad una dozzina di chilometri. Allorquando la presa di Lutzk, quasi all'inizio della offensiva, diede nelle mani dei nostri alleati le chiavi della Volinia, gli austro-tedeschi tentarono, per obbligarli ad un indietreggiamento, di contrattaccarli sullo Styr.

Il bottino fatto fra lo Styr e lo Stochod, cioè 300 ufficiali, 12.000 soldati e 45 cannoni, senza contare un numeroso materiale, attesta il valore della vittoria russa.

Lodovico Naudeau telegrafa da Pietrogrado: «L'operazione ardita tentata sul saliente di Czartorysk terminò con una magnifica vittoria. Oggi le famose posizioni di Czartorysk, così lungamente contestate, sono nelle mani dei russi, e già le loro avanguardie continuano la loro marcia impetuosa verso Kovel. E' importante sapere che i nostri alleati occupano una posizione che si trova ad eguale distanza fra la vallata dello Stochod e che taglia dal nord al sud la linea ferroviaria, la quale unisce Czartorysk a Kovel. Ormai la breccia di Lutzk sta allargandosi; la strada di Kovel è aperta e verso il nord la battaglia continua con una messe di prigionieri sempre aumentante.

Impressioni di Repington dal fronte italiano

Il Re ed i soldati d'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, notte.

Un primo articolo di una serie, che Repington ha scritta sulla guerra italiana, appare oggi nel «Times». Il giornale, in una introduzione editoriale, dice che la serie è molto importante e fa notare che Repington, tra altro «ha avuto il vantaggio di discutere la estremamente ardua campagna dell'Italia con re Vittorio e col Comando Supremo». Il «Times» quindi spera che gli scritti di Repington servano a far meglio conoscere in Inghilterra e nei paesi neutrali, la grande e difficoltosa impresa in cui l'Italia è con successo impegnata. A promuovere anche più questa desiderabile conoscenza e ad attrarre maggiore l'attenzione verso il nostro fronte gioverebbe la circolazione di carte dettagliate del teatro delle operazioni, carte che finora all'estero restano scarse. «Il Governo italiano, che diffonde un così eccellente notiziario della campagna, ne raddoppierebbe subito l'interesse rendendo accessibili al gran pubblico dei paesi alleati delle buone mappe disegnate con chiarezza e semplicità». Nel suo primo articolo intitolato «Il Re e le sue truppe», Repington riferisce anzitutto di aver potuto visitare liberamente tutto quanto il fronte italiano, eccettuata la scena di operazioni minori presso il Tonale e lo Stelvio e di aver avuto l'onore di un'udienza privata col Re. Infinita fu la gentilezza con cui venne ricevuto al nostro fronte e speciali grazie egli tributa ai colonnelli Barbarich e Clarketti che Cadorna pose a sua disposizione e lo accompagnarono nel suo giro.

Dopo i rilievi ammirati dello spettacolo di unione che l'Italia dà in questa guerra, Repington nota come essa sia fortunata di avere alla testa un Re che è soldato nato. «Sua Maestà reca sul petto il nastrino concesso soltanto a coloro che si trovano al fronte da almeno un anno, e benchè gli spiaccia che vi si alluda, è un fatto che egli è costantemente sulla linea del fuoco, è stato molte volte in pericolo, ed è conosciuto personalmente da tutto l'esercito, che ama vederlo tra le sue file. Non ho incontrato alcun ufficiale che conosca le sue truppe meglio del Re. Infaticabile è la sua attenzione pei bisogni dell'esercito, e immagino che il suo calmo giudizio e la larga esperienza devono sovente essere di gran servigio ai suoi ministri e generali». Lo scrittore esalta quell'estrema semplicità della vita quotidiana del Re al campo. Lo trovò infatti in un villino capace di ospitare non più di quattro persone. Sua Maestà stava lavorando in una stanzetta il cui solo mobiglio consisteva in un lettuccio da campo, un tavolino e due scranne: l'unica decorazione era la base dell'ultima granata austriaca scoppiata quasi al di sopra della testa del Re e fatta montare dalla Regina come «souvenir».

Vi furono perdite abbastanza gravi — soggiunge egli — e qualche sorta di battagliare prosegue sempre in ogni settore. Ma ad onta delle durezze della regione il morale dell'esercito rimane buono, la salute dei soldati splendida e l'Italia nel suo insieme resta gaia e fiduciosa, meno alterata dalla guerra che ogni altro membro dell'alleanza. Ample riserve sono ancora disponibili per ulteriori chiamate, benchè l'esercito italiano sia stato più che raddoppiato dal principio della guerra. Gli ufficiali regolari e quelli della riserva sono davvero eccellenti. Nel loro Corpo prevale uno spirito di cameratismo ammirevole che fa pensare a una famiglia numerosa proverbialmente felice. Sotto il fuoco gli ufficiali italiani conducono i loro uomini con valore e risolutezza superbi, e anche molti fra i sottufficiali sono capaci a sostituirsi agli ufficiali quando questi cadono. Le formazioni possono essere e sono peraltro ben mantenute, e pel momento questo è ciò che più importa. Repington ha trovato in Italia un'aria di benessere e di contentezza generale, da lui attribuita al fatto che il prezzo della vita è variato meno da noi che in altri paesi, nonchè alla popolarità della guerra. A parer suo, l'eccellenza del vitto nell'esercito soddisfa i soldati provenienti dalle campagne. Terminando, Repington dice che l'Italia è molto mutata da venti anni in qua: essa da ora l'impressione di popolo giovane, ambizioso, ascendente, che ha pesato le conseguenze dei suoi atti e non tentera di scansarle. La sua energia e determinazione otterranno, a tempo debito, il loro legittimo premio.

M. P.

Paul Adam esalta la nostra guerra nella regione delle aquile

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 10, sera.

Paul Adam pubblica un eloquente inno alle nostre truppe, il primo d'una serie di articoli che l'eminente scrittore manda dal fronte italiano al *Journal*. Lo scrittore che è ora nella zona trentina si sofferma soprattutto a rilevare le aspre difficoltà della nostra guerra.

«Noi in Francia — scrive — non abbiamo sempre capito la estrema difficoltà di vincere in un paese dove le successive difese nemiche si trovano a 2000 metri d'altezza e sono fortificate di batterie, osservatori e trincee, migliorate durante 10 anni su una frontiera magnificamente scelta e che assicurava agli austriaci dei bastioni dominanti i piani. L'esempio di Verdun ci insegna quale pena costi la conquista di questi bastioni agli assalitori.

«Eccomi dunque, continua, in mezzo a questi guerrieri, snelli, bruni, appassionati. E' venuta l'ora della nuova offensiva contro le forze austriache! Esse fuggono disfatte, stanche per i vani sforzi, terrorizzate per il numero e il vigore delle truppe dei nostri alleati, inquiete per le vittorie dei russi e preoccupate per quello che può avvenire nei Balcani».

Paul Adam conclude così: «Le aquile spennacchiate di Francesco Giuseppe hanno ripiegate le ali sul Trentino. I meravigliosi palazzi di Palladio e le statue marmoree di Vicenza non conosceranno il riso insultante dei barbari. La Venezia è libera dalla minaccia austriaca. Gli Stati Maggiori italiani, padroni dell'Isonzo, potranno arditamente lanciare forze sulla via di Lubiana e sulla via di Trieste».

La vita dei nostri prigionieri al campo di Ober-Gerspitz Brünn

Catania, 10, sera.

Il *Giornale dell'Isola* pubblica le seguenti informazioni sulla vita dei nostri prigionieri al campo di Ober-Gerspitz Brünn in Moravia.

«L'accampamento dei nostri prigionieri ha una superficie di 5 ettari ed è diviso in quattro reparti ognuno dei quali può contenere 1875 uomini. In ciascun reparto si trovano 8 grandi baracche che misurano ognuna 55 metri di lunghezza su 12 di larghezza e metri 3,50 di altezza. Ospitano ognuna 300 prigionieri. La sveglia per i prigionieri suona alle ore cinque. Gli uomini di *corvée* si recano a preparare il caffè — diciamo così — ma in sostanza non è altro che un'infusione di cicoria ed altri surrogati. Ciascun prigioniero riceve mezzo litro di tale brodaglia assieme alla razione di pane, il famoso *K* — come lo chiamano. I prigionieri italiani al campo sono sotto il comando dei loro sottufficiali; i quali devono rispondere di qualsiasi mancanza commessa dai loro dipendenti. Quasi ogni settimana vengono distribuiti ai prigionieri dei giornali austriaci scritti in italiano e contenenti articoli diffamatori per l'Italia. Il Governo di Vienna ha avuto una trovata tutta propria. Ha mandato infatti diversi operatori cinematografici al campo di Ober-Gerspitz Brünn, con l'incarico di impressionare centinaia e centinaia di metri di pellicola mostrando così al pubblico gli italiani in mille e mille pose.

Colonie tedesche

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, giugno.

S'è levata fra i russi una ventata forte di nazionalismo russo. Ed ha cominciato una crociata contro i tedeschi. Si sentiva già vagamente, prima della guerra, ch'essi occupavano troppo posto in Russia, nel congegno del governo politico, economico, anche intellettuale del paese, con una utilità più germanica che russa. La guerra ha provato ancora che essi erano dei punti di arresto, dei tarli roditori della indipendenza russa. Era un fenomeno preparato da un secolo, in un silenzioso urto di razze e di civiltà, che si svolgeva per tutte le correnti della vita russa, in alto e in basso. Nuclei tedeschi, venuti dalla Germania, discendenti da antichi coloni immigrati, erano penetrati in ogni piega dell'organismo russo, si dilatavano, spingevano ramificazioni ad attaccare e corrodere altri suoi punti immuni, preparando una conquista della Russia, inavvertitamente, in tempo di pace, con un lento bloccato asservimento di tutta una razza. Fenomeno della Russia d'Europa, della Russia che vuole entrare in Occidente. C'è ancora oggi un grande problema d'istituto, di cultura, di direzione per tutto questo colossale Impero, da quattro secoli in formazione, che si dibatte, senza trovar la sua soluzione: Europa o Asia? Stato a civiltà occidentale o impero a civiltà solo russa, che non è solo quella dei mongoli gialli dell'Asia continentale, ma non ricopia quella della piccola Europa storica? Mentre rimane ancora questo dilemma aperto, la parte della Russia più vicina all'Europa, che si evolveva verso la modernità, era già tutta infiltrata di qualche cosa di assolutamente straniero: il germanismo. Ora c'è la reazione.

Non può essere ancora un istituto vero di massa, che si solleva solo perchè si sente forte e matura, per vivere da sè, e non rinnoverà certo essa ancora la Russia: ma è un movimento almeno illustrativo, che fa della critica e scopre i profondi punti intaccati della vita russa. Erano il commercio, l'industria, le file della burocrazia, il cervello russo, tutto ciò che rappresenta lo sviluppo della Russia moderna, uscita dalla elementare civiltà boiarda moscovita dei barbuti boiari in stivaloni. Era qualche cosa di anche più originalmente russo: la terra. Ci sono nella Russia d'Europa più di due milioni di contadini tedeschi, sparsi in tutti i governatorati, con una proprietà immensa di terra non ancora ben valutata, nelle loro mani. Essi erano dei colonizzatori, dei pionieri del germanismo. A traverso le loro oasi la Germania occupava silenziosamente la terra russa e la conquistava al germanismo.

Questi strani coloni tedeschi sono entrati in Russia, quando si iniziava fra gli imperatori, ispirati alla scuola di Pietro il grande, il movimento per avviare la Russia verso il progresso. Si cominciava dalla terra: ed i tedeschi dovevano essere i maestri dei contadini russi. Avveniva qualche cosa di simile proprio nella stessa epoca anche nell'Impero vicino, in Austria, dove Maria Teresa mandava in giro verso i confini, per la Bucovina e in Transilvania, fra i ruteni e i rumeni, e in Ungheria, fra i magiari, colonie modello di contadini tedeschi, gli «Schwaben», che si son propagati e son rimasti fino ad oggi differenziati ancora come un filone di metallo duro dagli strati dell'altra gente del paese. In Russia fu pure una donna, Caterina II, che riversò colonie tedesche in ogni angolo dell'Impero, distribuendo ad ogni capo di famiglia sessanta desiatine di buona terra, e pascoli e boschi comunali, oltre molti privilegi, fra i quali quelli della esenzione da ogni specie d'imposta e dal servizio militare. E la sua colonizzazione continuò fra i successori, fino a Nicola II, che ha ancora impiantato oasi tedesche nelle provincie di frontiera, soprattutto nel Baltico, in Polonia e nella Russia meridionale. I contadini venivano dalla Polonia, dalle provincie baltiche e dalla Germania. Quelli che hanno invaso la Bessarabia, al principio del secolo scorso, sono stati portati dal ducato di Varsavia e più tardi già dalla Germania, soprattutto dal Wurtemberg.

Le colonie tedesche si sono moltiplicate e non hanno trasformato nulla della campagna russa. Dovevano portarvi un fermento nuovo e impastarsi con la massa contadina russa, ch'essi educavano: sono rimaste invece intatte, qualche cosa di estraneo, che chiazza di punti neutri e ostili la unità nazionale del paese. Anche in Russia lo slavo non riesce, come l'italiano, ad assimilare il tedesco. Non lo assorbe, vivendo in suo contatto, e non gli resiste neppure. E' di un altro spirito. Gli czechi soli, fra gli slavi, tengono arditamente testa ai tedeschi, nelle città e nella campagna, ma hanno ossificato durante tre secoli la loro natura con una scuola obbligatoria di duri governanti teutonici. Le colonie tedesche in Russia non hanno dunque servito che alla causa del germanismo. Ed hanno cominciato ad accaparrarsi prodigiosamente la terra dei contadini russi. Solo la guerra poteva forse scoprire in tutta la sua imponenza questo inquietante fenomeno della loro crescenza, che è una vera conquista territoriale straniera di lembi dell'Impero. In tutti gli angoli dove esse sono state piantate non hanno perduto, dopo più di cent'anni, una sola delle loro unità e sono divenute il punto di partenza per una vera colonizzazione tedesca ramificata e ordinata della terra russa.

Ce ne sono ora in tutte le provincie di confine: dal Baltico al Mar Nero, in Polonia, nella Volinia, nella Bessarabia, sotto il Caucaso. Nel distretto di Teodosia, nel Governo di Tauride, occupavano nel 1887 il 18 per cento di tutta la superficie coltivata; nel 1905 già il 35 per cento (604 mila desiatine). Nel distretto di Mariental, al sud, la prima colonia si accampava nel 1803: dopo cinque anni aveva già creato trenta nuovi centri: oggi i coloni tedeschi sono qui centotrentamila, con più di due milioni di desiatine di terra. Si propagano per segmentazione, con una vertiginosa forza centrifuga. Nel distretto di Ananiev, per esempio, il 1870 c'è un tedesco Zelinger con una piccola proprietà di 28 desiatine: il 1912 si trovano già trenta famiglie con questo nome e una possiede da sola 1.176 desiatine, un'altra 1.137. In Bessarabia le prime famiglie di coloni vengono tra il 1813 e il 1815: oggi hanno già occupato più di centoventimila desiatine di terreno, sopratutto nel mar Nero, nel distretto di Akerman, alle foci del Dniester. Nel distretto di Ekaterinoslav, il 1.o gennaio 1861, c'erano 34.208 desiatine in mano ai tedeschi: oggi se ne contano 1.069 mila — un decimo di tutto il territorio.

Il gran latifondo, sopravvissuto in Russia alla liberazione della servitù della gleba, si è frantumato spesso solo sotto la pressione di questi ostinati coloni stranieri, che pagavano subito, regolarmente, più dei contadini russi. Le terre sconfinate del principe S'Carbatof, della principessa Kudaceva, a Ekaterinoslav, si sono perdute così. Dove non potevano comperare, i tedeschi si sono insinuati con gli affitti, mettendosi ancora avanti ai contadini russi. Nel solo Governo del Kerson essi si sono già accaparrati trecentomila desiatine.

Questa espansione diveniva veramente un problema di Stato. Aveva una vitalità violenta, solida, che la spingeva già fino fuori dell'Europa, in Asia, a est, verso sud. In Siberia, il prodigioso granaio russo, ci sono già 578 mila desiatine occupate dai tedeschi, mandati in avanguardia, a colonne, dalle altre oasi europee dei coloni del Kerson, della Tauride, di Poltava. In Persia, nella provincia di Astrabad, su una delle strade maestre della influenza russa, si ritrovano ancora accampamenti di questi tranquilli coltivatori tenaci, sussidiati da nobili tedeschi del Baltico, che hanno piantato la loro bandiera per qualche centinaio di migliaio di desiatine. Sono colonie strane, che si nascondono sulle carte, con dei nomi assolutamente russi, da quando Alessandro III, nella sua vana lotta formalistica contro il tedesco, ha proibito che avessero nomi germanici: ma rappresentano qualche cosa di veramente straniero, che sugge la sua vita e la sua fortuna nel paese, senza averci quasi mai alcuna comunione. Ne ho viste nel cuore della Russia, a torno Saratov. Piccoli villaggi puliti, raccolti a torno la guglia a punta della chiesa luterana, con le vie larghe e ordinate, le case tutte di un tipo, come in un quartiere militare, dove si indovinano subito, nelle porte verniciate di verde, nelle piccole finestre con le tendine bianche, nei giardinetti fioriti e pu-

lili, il segno di una cultura, di una vita, che non è ancor quella del contadino russo. Ma vi si parla solo tedesco. Non vi si trova nessuna delle barbe solenni dei contadini ortodossi. Vi si dimentica la Russia. Certo non vi si ha il suo cuore.

Chiesa della riforma, scuola tedesca, con un pastore venuto spesso da un seminario germanico, ritratto dell'imperatore Guglielmo in cornice, in ogni casa: e poi, dietro tutto questo, il formidabile aiuto organizzato delle banche e delle braccia lunghe della Germania. In Volinia i contadini tedeschi si ricevevano dalle loro banche il denaro al due per cento, quando si trattava di comperare della terra russa: e i contadini russi non lo avevano dalla loro banca contadina di Stato a meno del cinque per cento. Speculazioni finanziarie e politica. Nel Governo della Tauride, dove i coloni tedeschi hanno raddoppiato in dieci anni la loro immensa proprietà, la Banca di Teodosia dà loro crediti a lunghissima scadenza e si appoggia su due istituti finanziari di Pietrogrado, la Banca Internazionale e la Banca Russa per il commercio estero, che di 170 milioni di rubli di capitale di fondazione ne hanno 110 in mani tedesche.

C'era qualche cosa che lasciava pensare ad un piano metodico e astuto di conquista. Cominciato dagli Imperatori russi, il movimento si era trasformato in una possente arma tedesca contro la Russia. Negli ultimi tempi esso era coordinato e discusso apertamente in Germania, soprattutto fra i pangermanisti. Già undici anni fa, in uno studio della «Zukunft», Kurt Jentsch esponeva crudamente la teoria: dove essere compito attivo dei tedeschi di comperare in Russia quanta più terra si può dei nobili e dei contadini: si lavorerà con una coltivazione razionale e una mano d'opera a buon mercato: i russi non possono coltivare da soli tutte le loro terre: una Russia rinnovata e colonizzata dai tedeschi diverrà un'appendice dell'unione degli Stati dell'Europa centrale, diretta dalla Germania. Pareva che in questa teoria fossero d'accordo, soprattutto dopo il '70, anche i Governi di Berlino. Sotto Alessandro III s'era già costituito un sindacato tedesco, con l'aiuto finanziario di Berlino, che comperava terra russa al sud e in Polonia e la rivendeva a contadini tedeschi. Bismarck, dopo la sua conversione, nel '81 ha aiutato anch'egli a colpi di milioni questa singolare occupazione coloniale germanica. Ed i coloni avevano anche l'aiuto delle Autorità germaniche. Qualche anno fa Stolipin aveva preparato un progetto di legge per fermare il loro movimento, soprattutto nella Russia meridionale. Non ebbe il tempo di farlo approvare alla Duma: nel 1913 il suo successore, sotto la pressione del Governo tedesco, lo ritirò. Poi una volta che un governatore della Volinia, il conte Kutaisof, allarmato della inondazione degli immigrati tedeschi nella sua provincia, tentò di levarvi un argine con qualche misura proibitiva, l'ambasciatore germanico a Pietrogrado, il conte Pourtalès, protestò energicamente al Ministero degli affari esteri: e la porta fu di nuovo riaperta e ricolmata l'invasione tedesca.

Ma qualche cosa di vitale della Russia era minacciata. In tutti i paesi d'Europa ci sono colonie tedesche e tutte si danno la missione di diffondervi il «made in Germany», di asservire i mercati e le teste del paese all'economia e al pensiero germanico. Esse si ricongiungono fermamente al loro paese, ne rappresentano tutti gli interessi, sono dei posti avanzati dell'espansione germanica, commerciale e spirituale. Più volte si parla in Germania di «Deutsche Menschenkolonie unter fremder Herrschaft» (colonie tedesche sotto dominio straniero) e queste colonie divengono allora anche il punto di partenza per una politica di rivendicazione nazionale. Ma in nessun paese il fenomeno è stato grave come in Russia. In Russia non ci sono ancora industrie nazionali, sistemi organizzati di commercio internazionale, una collettività di cultura, un'agricoltura razionale. La Russia non aveva da opporre ancora quasi nulla di veramente suo a quello che i tedeschi rappresentavano e portavano. Aveva anche della passività docile. Tutto ciò presentava molti elementi per divenire un territorio di influenza straniera. I tedeschi divenivano dei possessori.

E vi si moltiplicavano. Nelle loro colonie campagnole le famiglie, straordinariamente prolifiche, come se fossero incoraggiate da qualche segreto premio alla riproduzione della specie [illegible], mettono al mondo in media [illegible], cinque, sette figli. Ognuna di esse diviene il centro di un piccolo nucleo [illegible], sempre tedesco, che si trasporta spesso in qualche punto libero della terra russa e vi fonda le basi di una nuova colonia. Dalla campagna il contadino tedesco si riversa nella città e si ritrova con l'agente di magazzino o di banca, che è venuto dalla Germania, e si dedica ai commerci d'affari [illegible]. La organizzazione della conquista avviene già così spontaneamente. Alla conquista il russo [illegible]. La lotta è di influenze, di guadagni, ma anche di razze e di civiltà. Il russo può vincere con sue virtù estensive, [illegible] che si [illegible] nei [illegible], ma sono [illegible], che non hanno [illegible] alcun punto di contatto con le civiltà occidentali; ma non resiste alle [illegible], al metodo, alla organizzazione collettiva, alle qualità e ai sistemi che i tedeschi gli oppongono, già nel suo paese. Nella campagna il contadino russo, che spesso beve, che ha lo spirito [illegible], si trova di fronte a degli uomini [illegible] solidi, che lavorano di più, regolarmente, risparmiano, [illegible], coltivano la famiglia, [illegible] la domenica un [illegible] e alle [illegible] vadano a [illegible] e a divertirsi, e concentrano tutte le loro energie nella loro unica vita di lavoro e di progresso. In un oscuro istinto di razza [illegible]. Egli cede e la loro [illegible], si abbandona, senza saperlo, [illegible] della sua patria al nemico.

Tutto questo [illegible] con una [illegible] campagna russa. Il [illegible]. Ma oggi è venuto il [illegible] e si comincia [illegible] sradicare la [illegible] leggi, sotto la pressione dei nazionalisti, che impongono [illegible] forzata di tutte le colonie tedesche, nelle tre provincie baltiche, [illegible] rati della Polonia, [illegible] di [illegible], Pskof, Novgorod, [illegible], Vitebsk, Kief, e poi nella Volinia [illegible], in Bessarabia, nel [illegible], in Crimea, nel Don, in [illegible] nei due governi d'Asia [illegible] dell'Amur — tutte le provincie di [illegible]. Liquidazione in dieci anni. Ne sono colpiti quasi due milioni di [illegible] di terra non ancora [illegible] nel sud della Russia a cinque [illegible] di desiatine. E' [illegible] di un grande.

Molte colonie, impiantate [illegible] con le chiese, le scuole, tutte le [illegible] sono così già state distrutte e trasportate in Siberia, in lontani punti di isolamento, dove vi sono ancora [illegible] di terra libera da colonizzare. Le terre ch'esse lasciano in Europa vengono occupate dalle colonne dei contadini russi [illegible] delle provincie invase dall'esercito germanico. E' un fantastico flusso e riflusso di popoli. Si trapianta una razza. Alla fine della guerra apparirà profondamente mutata, insieme a quella politica, anche la carta etnografica dell'Impero.

VIRGINIO GAYDA.

Gli inglesi conquistano il villaggio di Trones
e lo difendono strenuamente dai furibondi attacchi nemici
La battaglia della Somme

Londra, 10, notte.

Un comunicato del generale Haig, in data di oggi, dice:

Una lotta particolarmente violenta è avvenuta durante le ultime 48 ore. Attorno al bosco di Trones, posizione formidabilmente fortificata dai tedeschi, siamo riusciti ad impadronirci della parte meridionale del bosco stesso. Il mattino del giorno 8, dopo un forte bombardamento, abbiamo poi esteso la nostra posizione verso nord ed abbiamo respinto un risoluto contrattacco, infliggendo gravi perdite al nemico. Altri due contrattacchi fatti ieri nel pomeriggio sono stati schiacciati dalla nostra artiglieria. Ieri sera il nemico ha bombardato di nuovo il bosco con tutta la sua artiglieria, ed alle 8 ha lanciato due forti attacchi da est e da sud-est: il primo è stato completamente respinto, il secondo era riuscito a penetrare nell'estremità meridionale del bosco, ma il nemico ne è stato immediatamente respinto ed ha subito forti perdite.

Con un quinto disperato attacco, fatto durante la notte, il nemico tentò di ricacciarci dalle nostre posizioni, ma anche questo attacco fu completamente schiacciato dal nostro fuoco. Le perdite nemiche durante questi vani attacchi sono state delle più gravi. Progressi sono stati fatti su altre parti del fronte; abbiamo preso un boschetto e tre cannoni a nord-ovest di Contalmaison e abbiamo fatto stamane parecchie altre centinaia di prigionieri. L'artiglieria nemica è stata attivissima sul fronte delle Fiandre, bombardando violentemente per tre ore le nostre trincee presso Hooge. Abbiamo fatto in questi paraggi tre raids, coronati da successo nella prima linea tedesca.

(Stefani).

Progressi francesi e conquista di trincee
sulla Somme e in Champagne

Parigi, 10, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: A sud della Somme i francesi, continuando i loro progressi, durante la notte, nella regione di Barleux, hanno occupato una linea di trincee tedesche tra il villaggio di Barleux e la frazione di Maisonette. Il numero dei prigionieri validi fatti in questo settore durante la giornata di ieri e nella notte ammonta a 950. A nord della Somme notte calma. In Champagne due colpi di mano sono riusciti a sud est e ad ovest di Tahure. I francesi hanno preso inoltre trincee tedesche ad ovest nella collina di Le Mesnil; le hanno organizzate sopra un fronte di 500 metri e hanno fatto una diecina di prigionieri. Nelle Argonne una ricognizione francese è penetrata nel Four de Paris in una trincea tedesca che hanno fatto sgomberare a colpi di granate.

Sul fronte a nord di Verdun il bombardamento continua nella regione di Chattancourt-Fleury-La Laufée. A nord-ovest di Fleury una forte pattuglia tedesca è stata dispersa dai nostri granatieri.

Nei Vosgi distaccamenti tedeschi hanno attaccato le posizioni francesi in cinque punti diversi nella regione di Chapellette. Presi di fianco dal fuoco delle mitragliatrici sono stati completamente respinti.

(Stefani).

La consunta Nota ufficiosa dice:

Nella giornata di sabato le truppe franco-britanniche, operanti in collegamento, che uni le due artiglierie, conquistarono un certo numero di punti importanti a nord della Somme, tra Hardecourt e il Bois-de-Trones.

Dopo una notte calma, la giornata del 9 ha realizzato ancora notevoli progressi a sud della Somme, nella zona difesa dai francesi. Così si afferma di giorno in giorno il sistema di difesa, che consiste nel portare continuamente ciascuna spalla in avanti. Essa si effettua con una sicurezza che prova nettamente la nostra padronanza sull'avversario.

L'azione offensiva è cominciata nel mattino con intensa preparazione di artiglieria abituale; poi la fanteria ha attaccato ad est di Flaucourt, su un fronte di quattro chilometri circa, lungo la fattoria di Sermont, sul margine della Somme, sino al villaggio di Belloy-en-Santerre, ove la nostra linea comincia a piegare verso sud-ovest per raggiungere il fronte quale era prima del 1.o corrente. Tutta la posizione tedesca è stata presa d'assalto su tutta la lunghezza del settore attaccato.

Abbiamo così conquistato una striscia di terreno di circa una lega di lunghezza, su una profondità da mille a duemila metri. Questa avanzata ci ha reso il villaggio di Biaches, occupato dopo vivo combattimento, e ci ha permesso di stabilirci sensibilmente al livello della strada da Biaches a Barleux, villaggio che sembra anche esso dover cadere in nostro potere. La ripresa di Biaches, villaggio che sorge in fondo alla valle della Somme, presenta una reale importanza tattica, poichè questo villaggio è lontano da Peronne soltanto un chilometro. Essendo Biaches in nostro possesso, Peronne appare ora ben scoperta e seriamente minacciata. Così il centro francese, abbassandosi progressivamente verso sud-est, si rende padrone poco a poco dell'insieme del terreno situato nell'anello della Somme.

Ne risulta che la situazione delle truppe tedesche, che si sono opposte a sud-ovest di Peronne, diviene sempre più difficile, poichè esse non dispongono più che di una debole profondità di indietreggiamento: due chilometri appena tra le posizioni alleate e la riva sinistra del fiume.

Ma il nemico certamente conta, per limitare la nostra avanzata, di costringerci almeno a una minuziosa preparazione sulla barriera della Somme che è raddoppiata da un canale i cui margini sono formati da cave paludose di torba.

Il numero dei prigionieri fatti nei due ultimi giorni è di circa un migliaio. Il materiale catturato aumenta sensibilmente.

Alla nostra sinistra nel settore inglese il nemico ha contrattaccato due volte, ma senza successo; Gli Alleati hanno progredito tra le rovine del villaggio di Ovillers solidamente organizzato dai tedeschi.

Dinanzi a Verdun nessuna azione di fanteria, ma un bombardamento ininterrotto annunzia prossimo un assalto. Stamane un aeroplano nemico, tipo Aviatica, è stato catturato nelle nostre linee; l'apparecchio cadde nella notte dal 6 al 7 durante una missione di bombardamento. E' stato ritrovato soltanto il corpo di uno dei due passeggeri, che è stato sepolto. Due bombe rimaste nell'aeroplano sono state distrutte.

Misterioso viaggio di un sottomarino tedesco
Sua improvvisa comparsa a Baltimora - Nuovo tipo di nave mercantile?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 10, notte.

La sensazione del giorno è creata oggi dall'annunzio che un sommergibile tedesco, proveniente da Amburgo, è approdato intatto nelle in America. Le questioni dirette e indirette che l'evento potrebbe sollevare sono così varie, che non sorprende la sensazione da esso suscitata. Il sommergibile in questione porta il nome di Deutschland e viene descritto come un semplice sottomarino mercantile, un sottomarino da carico, qualcosa di carattere tutto nuovo.

Le autorità americane si trovano alquanto imbarazzate sul trattamento da farsi al Deutschland. Ora si stanno facendo pratiche per assodarne il carattere mercantile, l'equipaggio nel frattempo essendo trattenuto a bordo. Assodato, se possibile, tale carattere, la faccenda si potrà semplificare. Il capitano del Deutschland dichiara che intende caricare una partita di Nickel e di Gomma Cruda pel valore di tre milioni di franchi e ripartirsene per Amburgo.

L'equipaggio riferisce di essere stato disturbato da una burrasca nell'Atlantico durante la quale il Deutschland navigò bensì in sicurezza sott'acqua, ma dovette moderare alquanto la sua corsa; non ebbe però alcun guasto, tranne una panna di tre ore alle macchine. Lo spostarsi del carico ogni tanto procurò qualche fastidio, che fu però agevolmente superato. Mentre qualche referto dice che il Deutschland si imbattè in vascelli inglesi a duecento miglia dalla costa americana, pervengono quelli secondo cui il sommergibile passò del tutto inosservato ed ebbe un viaggio senza il menomo momento drammatico.

Il Deutschland navigò per 1800 miglia sott'acqua e 2200 alla superficie. Evidentemente si tenne sotto per quasi l'intiera traversata del Mare del Nord. Fu sabato notte che giunse in vista della costa americana, all'altezza della Virginia e nelle prime ore di domenica lanciava il trillo delle sirene per chiamare il pilota dal porto di Norfolk. Non usava in quel momento la bandiera, ma, entrando nel porto, innalzò quella mercantile tedesca. Nella giornata di ieri proseguì lungo la costa di Chesapeake per Baltimora, dove arrivò alla mezzanotte scorsa. Era a riceverlo l'agente locale del Norddeutscher Lloyd con uno sciame di reporters.

M. P.

Inseguito da incrociatori alleati
Latore di un messaggio a Wilson?

Londra, 10 sera.

I giornali inglesi pubblicano un telegramma da New York, il quale annunzia che un sottomarino tedesco è giunto a Baltimora stamane, con un carico di materie coloranti di grande valore. A circa 20 miglia dalla costa il sottomarino fu inseguito da incrociatori anglo-francesi, che ritardarono di quattro giorni il suo arrivo.

New York, 9

Il sottomarino tedesco Deutschland è giunto a Norfolk (Virginia) stamane, alle 1.45. Lasciò il porto tedesco il 23 giugno con un equipaggio di 29 uomini, al comando del capitano König. Esso recava un carico di mille tonnellate, il corriere ed un messaggio diretto a Wilson.

(Stefani).

Aeroplani tedeschi sulla costa inglese

Londra, 9 (ufficiale).

Un aeroplano nemico volò stamane, alle ore 10,45, sulla costa della Contea di Kent, presso la punta nord di Foreland, tentando di dirigersi nell'interno del paese. Un nostro cannone speciale aprì il fuoco a grande distanza sul nemico, che riprese la direzione verso est e verso il mare. Qualche nostro aeroplano partì all'inseguimento, senza poter raggiungere il nemico. Non fu lanciata nessuna bomba.

Londra, 10, mattino.

Una Nota ufficiosa annuncia: «Poco prima della mezzanotte della notte dal 9 al 10, aeroplani nemici volarono sulla costa sud est dell'Inghilterra. Secondo informazioni ricevute finora, cinque bombe furono lanciate. Non sono segnalati danni. I cannoni anti-aerei attaccarono il nemico. Mancano maggiori notizie».

(Ag. Stefani).

Incidenti marittimi

Bordeaux, 10, sera.

Il piroscafo *Lafayette*, mentre partiva per New York, ha avuto una collisione alla foce della Gironda. Esso ha subito leggere avarie ed è tornato a Bordeaux per le riparazioni.

Una violenta offensiva tedesca tra la frontiera belga e Arras?

(*Nostro servizio particolare*).

Parigi, 10, ore 2.

Un telegramma da Amsterdam al «Petit Journal» dice che i tedeschi preparerebbero una violenta controffensiva tra la frontiera belga ed Arras, ove concentrerebbero una formidabile massa di artiglieria. Tuttavia il corrispondente soggiunge che è difficile farsi un'idea precisa sulla veridicità della notizia.

Q. R.

Le linee di comunicazioni tedesche bersagliate dagli aviatori francesi

Parigi, 10, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Si ha da Copenaghen che l'inviato speciale del *Berliner Tageblatt* al fronte franco-inglese annunzia dal principio dell'offensiva sulla Somme l'uso di un numero enorme di aeroplani francesi che attaccano le linee di comunicazione tedesche riuscendo a ritardare il trasporto dei rinforzi e di munizioni. Venerdì un aviatore francese ha bombardato e incendiato un treno tedesco. Numerosi soldati sono rimasti uccisi.

Alla quasi unanimità il Senato francese approva la fiducia nel Governo

Parigi, 10, mattino.

Il Senato, dopo aver terminato la discussione in Comitato segreto, che durò sei sedute, ha ripreso ieri sera la seduta pubblica. Il Presidente del Consiglio Briand dichiarò di accettare l'ordine del giorno Couyba che risponde alle dichiarazioni del Governo. L'ordine del giorno è così concepito:

«Il Senato saluta rispettosamente i morti per la Patria; invia agli eserciti di terra e di mare della Repubblica e dei suoi alleati l'omaggio riconoscente della Nazione; rivolge alle popolazioni dei dipartimenti invasi il messaggio della sua speranza e la promessa della sua devozione. Fedele alle tradizioni di vigilanza patriottica attestate da tutti i voti a favore dei crediti domandati per la difesa del Paese, constata che sotto il duplice impulso del controllo parlamentare e dell'azione governativa, grandi progressi furono compiuti nella preparazione dei mezzi offensivi e difensivi, militari, industriali ed agricoli della Francia. Esprime fiducia al Governo perchè, giovandosi dell'esperienza e delle lezioni del passato, continui ad esercitare la legittima sua autorità su tutti gli organi della difesa nazionale e ad impiegare tutta la sua energia per rafforzare la direttiva della guerra; registra con soddisfazione i risultati ottenuti dalla Francia e dagli Alleati grazie al coordinamento necessario dei loro sforzi che assicureranno l'unità di azione sull'unità del fronte. Conta sul Governo per prendere, con la collaborazione della Camera e delle grandi Commissioni parlamentari, il cui controllo permanente è indispensabile, tutte le misure di organizzazione e di azione che avvicineranno l'ora della vittoria; proclama la stretta unione dei poteri pubblici all'esercito ed alla Nazione di fronte al nemico, e passa all'ordine del giorno».

Il paragrafo con cui il Senato esprime la fiducia nel Governo è stato approvato con 251 voti contro 6 fra lunghi applausi.

Anche l'insieme dell'ordine del giorno è stato approvato con 251 voti contro 6. Clemenceau e Pichon hanno votato contro.

I primi commenti parigini

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 10, sera.

I giornali del mattino abbondano in commenti al voto quasi unanime di fiducia al Governo, dato dal Senato. Hervé nella «Victoire» si mostra tra i più entusiasti. «Il timone è in buone mani — scrive. — E nelle mani di un pilota saldo, senz nervosismi, senza brutalità, e di un sangue freddo, la cui chiaroveggenza, la cui tenacia lo porranno un giorno nella memoria degli uomini tra i più grandi servitori del suo paese. Egli merita il trionfo riportato in Senato. Il merito è però anche della magnifica attitudine della Francia. All'eroismo dei poilus — continua Hervè — e al coraggio delle donne, che sopportano così eroicamente i lutti, si mischiano le masse profonde della nazione con tanto sangue freddo e tanto buon senso e tante virtù civiche. Nelle sfere governative e parlamentari è tanta intelligenza politica che mi domando se in qualche altro momento della sua storia la Francia diede al mondo simile impressione di grandezza e di bello».

Per il «Figaro» l'ordine del giorno votato dal Senato chiude l'èra delle recriminazioni, delle vane critiche, della gretta opposizione e proclama l'unione di tutte le forze vive del paese di contro al nemico. La sua influenza sulla situazione politica sarà salutare, perchè renderà al Governo la libertà d'azione e la libertà di spirito di cui ha più che mai bisogno. Il «Gaulois» trae dalla vittoria politica del Gabinetto un buon augurio per un'altra vittoria; quella a cui gli eroici soldati di Francia lavorano così vigorosamente sulla Somme di concerto con i valorosi soldati britannici. Maurras nell'«Action Française» scrive: «La sola unità morale del paese può affrettare e compiere la vittoria. E' tuttavia incredibile che si incontrino in Parlamento uomini politici per introdurre un dubbio contro questi assiomi fondamentali. Essi furono d'altronde vigorosamente sfidati dal capo del Governo, il quale, nella seduta pubblica, ottenne un successo personale». Briand, che occupava già un posto preponderante nel concerto degli Alleati — nota l'«Excelsior» — esce ingrandito dalla duplice discussione del Comitato segreto della Camera e del Senato. L'«Evénement» non manca di rilevare che Briand ha l'incontestabile merito di essere riuscito a realizzare quella unità d'azione e di fronte a cui aveva promesso di consacrare tutti i suoi sforzi e i cui effetti cominciano a farsi sentire in modo così felice. Secondo il «Matin», mai uomo di Stato, dopo una discussione di tanta importanza, ha acquistata tanta autorità, e il giornale fa sue le dichiarazioni di un senatore che gli disse: «Sappiamo ora quali sforzi giganteschi dovette fare Briand per realizzare l'unità d'azione sull'unità del fronte. Abbiamo tenuto a fare il blocco intorno lui per dargli domani l'autorità di cui abbisogna, per condurre a buon fine, come fece finora, la grande opera nazionale». Anche il «Petit Parisien» commenta nello stesso senso. Nel coro delle approvazioni al Ministero non s'è stonata una sola nota discorde, poichè le due figure principali del Senato, che votarono contro il Governo, cioè Clemenceau, l'irriducibile oppositore, e Pichon, che all'ultimo momento si decise a negare la fiducia al Gabinetto per una interpretazione del regolamento che non si è potuto spiegare — quella cioè che non permise di menzionare nell'ordine del giorno gli errori tecnici riconosciuti dal Governo — ossia tacciono, e l'«Homme Enchainé» ed il «Petit Journal» si limitano a pubblicare il resoconto del voto senza alcun commento.

D. R.

Una nave-ospedale russa affondata senza preavviso

Pietrogrado, 10, sera.

Un comunicato ufficiale dice che nel Mar Nero un sottomarino nemico, senza alcun preavviso, ha affondato la nave-ospedale Periode, la quale portava tutti i segni distintivi stabiliti. Sette uomini perirono; gli altri sono stati salvati.

L'attività aviatoria dei francesi in Macedonia

Salonicco, 10, sera.

Aeroplani francesi bombardarono gli accampamenti bulgari a Monastir e Petrich e il forte di Rupel.

(*Stefani*).

Un attentato anarchico al Presidente della Repubblica Argentina

Buenos Aires, 9.

Un anarchico ha tirato un colpo di rivoltella contro il Presidente della Repubblica, che è rimasto illeso. L'autore dell'attentato è l'anarchico argentino Juan Mandrini.

Parigi, 10, sera.

I giornali hanno da Buenos Aires: Dopo la rivista militare, che ebbe luogo in occasione del centenario della Repubblica, un individuo, dichiaratosi anarchico, ha tirato colpi di rivoltella contro il Presidente della Repubblica, che si trovava al balcone del Palazzo del Governo. Il Presidente sarebbe ferito.

(Ag. Stefani).

I ministri De Nava e Raineri inaugurano i lavori del Comitato permanente del Lavoro

Roma, 10, notte.

Stamane si è riunito il Comitato permanente del lavoro. Erano presenti il presidente ing. comm. Saldini, il senatore Bergamasco, gli on. Turati e Abbiate, l'ing. Targhetti, il cav. uff. Mazzo, Nullo Baldini ed Ettore Reina.

All'inizio della seduta sono intervenuti il ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, on. De Nava, e il ministro per l'Agricoltura, on. Raineri. Il ministro De Nava, dopo avere espresso al Comitato permanente il saluto del Governo, ha soggiunto che lo sdoppiamento del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nei due ministeri dell'Agricoltura, e del Commercio e dell'Industria, che ha assunto altresì il titolo del Lavoro, oltrepassa le ragioni amministrative e assume un significato politico e sociale, poichè rileva, come ebbe a dichiarare il presidente del Consiglio dei ministri ai due rami del Parlamento, il proposito di dedicare la più viva sollecitudine a tutti i problenti dell'economia nazionale, e tra essi a quelli che concernono il lavoro e la sorte dei lavoratori, indissolubilmente legata alla sorte dell'industria e dell'agricoltura. Sarà perciò necessario ordinare i servizi stessi meglio rispondenti alle novelle esigenze e a tal fine, pur mantenendosi nei limiti attuali di spesa, si presenta inevitabile restituire all'ufficio del lavoro quella autonomia che gli compete per legge, perchè possa efficacemente adempiere la sua missione. E l'opera di esso sarà tanto più utile al paese, in quanto sarà sorretta e guidata dai corpi consultivi quali il Consiglio superiore e il Comitato permanente del lavoro, che in tredici anni di vita gloriosa hanno dimostrato di saper rendere fecondi servizi per la prosperità del lavoro nazionale e per il benessere delle classi lavoratrici. Il ministro Raineri, poi, associandosi alle dichiarazioni del collega De Nava, ha rilevato la parte preponderante che nell'economia nazionale hanno i lavoratori delle campagne a sollievo dei quali dovranno rivolgersi le cure del suo ministero. Ha soggiunto che se l'ufficio del lavoro e il suo Corpo consultivo, il Consiglio del lavoro, sono stati assegnati al ministero dell'Industria, a tale ripartizione di servizi sarà però necessario apportare qualche temperamento, di maniera che anche il ministero dell'Agricoltura, in considerazione degli interessi affidatigli dei lavoratori della campagna nelle questioni del lavoro possa avere la sua parte per far sentire la sua voce. Si schiude quindi la via ad una concorde collaborazione dei due ministeri per risolvere con mutua integrazione i problemi sociali connessi all'agricoltura. L'ing. Saldini, presidente del Comitato permanente del lavoro, interpretando i sentimenti di tutti i colleghi, ha ringraziato i ministri del saluto augurale da essi portato nel consesso ed ha espresso la convinzione che come per il passato, così per l'avvenire, il Comitato e il Consiglio del lavoro sapranno portare nelle questioni loro sottoposte, quello spirito di conciliazione, a cui si debbono i risultati finora ottenuti con l'assentimento della parte padronale e operaia.

Ritiratisi i ministri il Comitato permanente ha iniziato sotto la presidenza dell'ing. Saldini la trattazione delle materie all'ordine del giorno.

Nella seduta pomeridiana il Comitato permanente del lavoro, proseguendo l'esame delle osservazioni e proposte di organizzazioni sul progetto di regolamento sul riposo settimanale e festivo, riconobbe la necessità di provvedere affinchè si possa dare modo agli ispettori del lavoro di far cessare le violazioni della legge nei casi evidenti di contravvenzione di essa. Chiamato a pronunziarsi sulla soluzione degli operai per la riduzione del riposo intermedio previsto dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, si trovò unanime nel riconoscere che, malgrado una non breve tempo l'iter d'azione del regolamento, che può lasciar credere il contrario, devesi ritenere raggiunto l'assenso degli operai quando vi sia il voto favorevole di due terzi di essi. Passò poi il Comitato all'esame di varie richieste di deroghe e pareri sull'applicazione di leggi sociali esprimendo parere: essere da considerarsi speciali alle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli gli stabilimenti di stagionatura delle sete; doversi respingere la domanda di deroga al divieto del lavoro notturno avanzata dalla cooperazione di consumo di Rementino.

Le norme per l'esportazione del grano da una provincia all'altra

Roma, 10, sera.

Nell'attuale periodo, in cui va a realizzarsi il nuovo raccolto del frumento, il ministro per l'Agricoltura, on. Raineri, ha ritenuto la opportunità di dettare ai Prefetti del Regno le norme da seguirsi per regolare la esportazione del grano da provincia a provincia. Nella sua circolare il ministro avverte che sarebbe prematuro revocare ogni divieto di esportazione, poichè i detti divieti valsero ad evitare movimenti non ordinati dovuti alla speculazione e ad escludere il pericolo del ripetersi di alcune difficoltà locali lamentate nello scorso inverno e perchè, date le difficoltà ferroviarie, è necessario che i vagoni siano riservati quanto più è possibile ai trasporti che rispondono alle vere necessità degli approvvigionamenti.

Sarebbe grave errore che alcune provincie si vuotassero in pochi mesi del grano esistente, per avere poi bisogno di altro grano attraverso inevitabili difficoltà e lentezze dei trasporti. D'altra parte i divieti di esportazione debbono essere temperati, e quindi i prefetti vengono autorizzati a concedere permessi di esportazione nei limiti dell'eccedenza del grano sul fabbisogno locale. Tali permessi saranno concessi previa dimostrazione che il grano è già venduto per consumo dei molini di altre provincie e ciò per evitare che detti permessi servano alla speculazione.

Avranno la preferenza le domande relative ai viaggi più brevi ed in ogni caso per gli approvvigionamenti di località di provincie confinanti, le quali, mancando di sufficiente produzione di cereale, sono per antica consuetudine rifornite dalla provincia dalla quale si domanda l'esportazione.

Si scorgono facilmente i concetti di pubblica previdenza e di conciliazione di interessi del produttore e del consumatore che hanno ispirate queste norme ed è da attendersi che esse saranno felicemente attuate dalla collaborazione di autorità e di cittadini.

(*Stefani*).

Ufficiali austriaci prigionieri trasferiti dall'isola d'Elba

Livorno, 10, notte.

Sono giunti oggi, trasferiti dall'isola d'Elba e destinati altrove, un tenente colonnello, tre capitani e numerosi tenenti e sottotenenti austriaci, in totale 109 ufficiali, fra cui uno bulgaro.

La morte improvvisa dell'on. Pozzi

Milano, 10, mattino.

Stanotte, alle 0.30, è morto improvvisamente, per sincope cardiaca, il deputato Domenico Pozzi.

La Federazione dei ferrovieri a Convegno

Roma, 10, notte.

Convocati dalla Federazione dei ferrovieri italiani, si sono stamane riuniti a convegno straordinario i rappresentanti delle diverse organizzazioni e dei gruppi aderenti, allo scopo di esaminare e risolvere importanti questioni riguardanti la classe dell'ora presente. Fra gli intervenuti, notati i seguenti rappresentanti: Categoria 1.a: Caldara di Milano, Maggesi di Bologna; Cat. 4.a: Mannu di Napoli, Fumbelli di Milano; Cat. 5.a: Amurri di Ancona, Trama di Napoli, Mazzola di Palermo; Cat. 6.a: Barbati di Reggio, Russo di Napoli, Magnasco di Milano, Ferrari di Venezia, Morra di Genova, De Francesco di Ancona, Consiglio di Torino, Dall'Oppio di Firenze; Cat. 7.a: Pardini di Genova, De Martino di Milano, Lepore di Ancona; Cat. 8.a: signora Mazzoni Bastianelli di Roma, Pelagatti di Milano; Cat. 9.a: Bonucci di Siena, Lucci di Ancona, Pillari di Napoli, Sanza di Bari, Ori di Bologna, Tordella di Torino, Colnaghi di Milano, Odilonello di Genova, Antonello di Venezia; Cat. 10.a: Cavallera di Torino, Ferrante di Milano; Cat. 11.a: Fiorelli di Roma, Fabretti di Firenze; Cat. 13.a: Butto di Messina, Libeà di Asti, Presio di Milano, Bacchini di Ferrara, De Ruggero di Nicotera; Cat. 21.a: Perelli di Milano; Cat. 24.a: Stella di Firenze, Ravotti di Torino, Bonato di Venezia, Morina di Palermo, Baccaro di Roma; Cat. 28.a: Cav. Lanfini di Genova; Cat. 29.a: Gestori di Ancona, Filauro di Napoli, Ferrari di Torino, Severini di Firenze, Natini di Milano, Guarda di Genova; Cat. 30.a: Corso di Milano, Bianco di Torino, Gabrielli di Firenze, Sansoni di Genova, Coletta di Roma, Zecchi di Bologna, Bicaron di Napoli; Cat. 31.a: Pezzi di Bologna; Cat. 42.a: Tometti di Firenze.

Assume la presidenza Bianco, che apre il Convegno, di cui illustra gli scopi ed al quale sono rappresentate organizzazioni non aderenti alla Federazione, organizzazioni che però in merito alla riforma della Commissione reale seguono le stesse direttive.

Per acclamazione l'ufficio di presidenza rimane così costituito: Edoardo Magnasco impiegato; Giuseppe Lantini, capo-stazione Fiorentino, macchinista; a segretari, sono eletti De Francesco e Barbati.

La segretaria della Federazione, dottoressa Luisa Mazzoni Bastianelli, fa la relazione morale della Federazione, dalla quale risulta l'eccezionale energia dimostrata dalla Federazione, malgrado che la guerra abbia tolto momentaneamente molti elementi attivi all'organizzazione. La relatrice rileva come la Federazione, di fronte al nuovo Ministero dei trasporti pur non avendo preconcetti di ostilità contro le persone dei Ministri, non si sia affrettata a compiere atti di cortigianeria, mentre invece fece presente ai ministri Arlotta, De Nava e Bissolati il loro atteggiamento passato di fronte alla classe. Ricorda le nobilissime parole pronunziate dall'on. Boselli alla riapertura della Camera e ne trae auspicio per la sollecita applicazione delle riforme proposte dalla Commissione reale. Riferisce quindi le direttive tracciate dal Comitato federale nell'adunanza di ieri in merito all'azione da svolgersi specialmente sui principali argomenti del Convegno, relativi al caro viveri ed all'immediata applicazione della riforma deliberata dalla Commissione reale. La relatrice chiude il suo discorso rinnovando la fede negli immancabili destini della classe e ricordando con commosse parole i numerosi ferrovieri caduti sul campo della gloria e quelli che tuttora combattono. La dottoressa Mazzoni è stata applaudita.

La seduta pomeridiana è presieduta da Magnasco, di Milano. Si comincia la discussione sulla relazione morale, esposta nella seduta precedente dalla segretaria della Federazione, dottoressa Luisa Mazzoni Bastianelli.

Primo a prendere la parola è Giuseppe Barbati, di Napoli, il quale invoca un cambiamento d'indirizzo nelle direttive della Federazione; ritiene utile, nei riguardi della 6.a categoria, la presentazione al Ministero di apposito memoriale come relazione di minoranza. Dall'Oppio, di Firenze, lamenta che non sia apparsa attiva l'azione della Federazione in rapporto alle continue proroghe della Commissione reale per l'espletamento dei propri lavori. Mazzola, di Palermo, si associa al precedente oratore, reclamando che, per la relazione di minoranza, il Convegno abbia ad intrattenersi sulle questioni d'indole generale. Bianco, di Torino, illustra maggiormente la relazione morale della segreteria e fornisce chiarimenti ai congressisti intorno alle varie domande rivolte, assicurando che l'opera della Federazione si è svolta continua ed efficace, più di quanto sia apparso. Rileva, nel momento, intempestivo ricorso del Ministro dei trasporti per discutere della riforma, in quanto, ufficialmente, il Ministro stesso non è in possesso della relazione. Consiglio, di Torino, dà notizia dei lavori della Commissione reale. Dice che essi sono quasi tutti terminati e che la relazione definitiva è già in corso di stampa e potrà essere presentata prossimamente al Ministro competente. Parla dei criteri da lui seguiti per la compilazione della relazione di minoranza, ed afferma che la riforma, pur avendo notevoli deficienze, merita di essere accolta. Giustifica il suo contegno per la proroga avvenuta, dichiarando di non esserne responsabile. Si augura che l'on. Arlotta non vorrà dimenticarsi dell'importante problema, compiendo un atto di giustizia verso la classe ferroviaria. Sull'argomento pronunziano anche notevoli discorsi i congressisti Russo di Napoli, De Martino di Milano, Lardini e Sansoni di Genova, Trama e Barbati di Napoli, Mazzola, Morino e De Francesco, il quale illustra, e l'assemblea approva, il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti e delegati di categoria che fanno capo alla Federazione dei ferrovieri italiani e ne seguono le direttive, convenuti a Congresso, mentre confermano che le conclusioni della Commissione reale non soddisfano le legittime aspettative, invocano, senza pregiudizio dei necessari emendamenti, l'approvazione della riforma per decreto reale con decorrenza dal 1.o luglio 1914 giusta le reiterate promesse del ministro Ciuffelli, e danno mandato ad apposita Commissione di presentare al Governo il presente ordine del giorno».

Si approva infine un altro ordine del giorno, proposto da Barbati, col quale s'invoca il ripristino della speciale indennità ai ferrovieri di zone terremotate.

L'inaugurazione della rinnovata Scuola degli arazzi a Roma

Roma, 10, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice: La Scuola pontificia di arazzi, inauguratasi da poco e visitata già da Benedetto XV è stata benedetta da mons. Zampini, sacrista di Sua Santità. Alla cerimonia presiedeva mons. Tedeschini, sostituto della Segreteria di Stato e presidente della Scuola. Assistevano anche le rappresentanze dei dicasteri e degli ufficiali vaticani, quelle dei Corpi armati, numerosi prelati e molti artisti. Dopo la benedizione il prof. Gentili, direttore della Scuola, offrì un rinfresco. Allo *champagne* pronunciò un discorso dichiarando tutta la sua riconoscenza verso il Pontefice, alla cui generosità è dovuta, con la costituzione della Scuola, la rinascita dell'arte arazziera romana. Esprime vive grazie al presidente mons. Tedeschini per la provvida cooperazione da lui concessa e gli offrì il primo lavoro dei suoi scolari, un piccolo tappeto in arazzo, a doppia forma. Mons. Tedeschini rispose con parole di elogio per il prof. Gentili, che ringraziò del dono. Rilevò l'importanza della Scuola degli arazzi, arte da Sovrani e però degna della Santa Sede. «Tutto quanto degnamente risiede in Vaticano — disse monsignor Tedeschini — ha i germi fecondi della perennità, e questa scuola vi rimarrà degnissimamente».

Il prelato mise in rilievo come il Pontefice provvide a quest'opera di pace anche fra i fragori della guerra, perchè non trascura alcuna delle mansioni storiche del Papato in modo che allo stesso tempo è sacerdote e sovrano, maestro e patrono, mediatore di pace e mecenate delle arti belle.

Il suicidio d'un capitano torinese

Padova, 10, sera.

A Montemerlo, nella Villa Papafava, si è suicidato con una rivoltellata al cuore il capitano Giovanni Bianchi, di 36 anni, torinese. Si attribuisce la causa del suicidio a dispiaceri amorosi.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: BOVO DI SELVE.